ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab: Anno L. 18, Sem. 10, Trim. 5 — Anno 22, Sem. 12, Trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero: Anno 37, Sem. 20, Trim. 10 — Anno 47, Sem. 24, Trim. 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab: Anno L. 24 — Anno 28, Sem. 15, Trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero: Anno 48 — Anno 58, Sem. 30, Trim. 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 22 Dicembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 22 Dicembre 1896 **Num. 354**

Roma, 21 dicembre 1896

Le notizie che arrivano dagli Stati Uniti dell'America del Nord e dalla Spagna, ci dipingono i due paesi in preda ad una tale eccitazione per la questione di Cuba, che se venisse a mancare alla passione il freno che i rispettivi governi sentono il dovere di opporvi, lo scoppio effettivo delle ostilità fra la forte repubblica americana ed il coraggioso piccolo regno europeo non sarebbe che questione di giorni, per non dire di ore. Difatti, mentre per tutta l'Unione si grida che bisogna proclamare l'indipendenza di Cuba, e nel Congresso vi è una vigorosa corrente per spingere il governo federale ad una decisione che equivarrebbe, sostanzialmente, alla proclamazione dell'intervento degli Stati Uniti, il semplice annunzio che una proposta in questo senso ha incontrato favore presso la Commissione degli affari esteri del Senato americano ha suscitato in tutta la Spagna un fremito d'armi, che la concordia di tutti i partiti rende più fiero.

Fortunatamente per la pace i due governi mostrano di essere sinora nel pieno possesso di un salutare sangue freddo. Il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, a chi lo ha intervistato per strappargli una franca dichiarazione, pur mostrandosi disposto ad affrontare con animo sereno anche l'estrema eventualità della guerra — certo di interpretare così l'intimo sentimento del patriottismo spagnuolo, pronto a tutto, piuttosto che subire una umiliazione od un affronto — ha lasciato intendere che, per sè stessa, la proclamazione dell'indipendenza di Cuba col riconoscimento ai cubani della qualità di belligeranti non costituirebbe un *casus belli*. Questa interpretazione eccessivamente rimessiva difficilmente potrà trovare molti sostenitori; è però notevole, ad ogni modo, come prova della tendenza conciliativa che nell'animo del Canovas del Castillo alimenta la persuasione della gravità eccezionale del caso. Dal canto suo il segretario per gli affari esteri della Repubblica nord-americana ha dichiarato che se anche il Congresso approvasse la doppia proposta del senatore Cameron, il Governo non vi darebbe corso; il che significa che il presidente Cleveland vi opporrebbe quel *veto* che la costituzione gli consente.

Questo contegno del Governo nord-americano — che verrebbe a togliere di mezzo la materia per una nuova e più aspra contesa — noi dobbiamo ritenerlo determinato da un chiaro concetto dei doveri che impongono certe norme di diritto internazionale riconosciute fin qui come immutabili. Ma anche deve contribuirvi l'esatta valutazione di tutte le difficoltà di un conflitto che assai difficilmente potrebbe rimanere limitato fra Spagna e Stati Uniti. L'intervento del Governo federale di Washington nella contesa fra Cuba e la madre patria costituirebbe un precedente pericoloso per tutte le nazioni che hanno possedimenti nel continente americano. L'Inghilterra, che pure ha acconsentito a trattare con Washington nella questione sua col Venezuela, ha troppi interessi diretti in tutta l'America settentrionale, per poter assistere indifferente ad una applicazione così aperta e risoluta della dottrina di Monroe; ed altrettanto si dica della Francia che ha in quel continente possedimenti meno estesi ma pur sempre rilevanti. E' quasi certo che esse farebbero sentire la loro voce, anche se la Spagna non invocasse la loro solidarietà.

La situazione intanto, malgrado il buon volere dei governi spagnuolo ed americano, rimane sempre inquietante. Data l'eccitazione dei due popoli, una circostanza lievissima potrebbe determinare una qualche manifestazione irreparabile, indipendentemente dalla proclamazione in parola. Gli arruolamenti di filibustieri che si vanno facendo in tutta l'Unione; la persistenza con cui si continua a sostenere che Maceo è caduto vittima di un tradimento, costituiscono due grandi pericoli di trasmodamento, contro i quali la prudenza di Canovas del Castillo e di Cleveland potrebbe essere impotente. Tanto più che la insurrezione sembra tutt'altro che infiacchita. Telegrammi odierni recano che nella pianura di Pinar del Rio vi sono diecimila combattenti, in valide posizioni. Se il Weyler, o chi per lui, non riuscisse a dissipare, con un colpo decisivo, in breve, le speranze dei ribelli, la stessa brama di Cleveland di resistere agli impeti dell'opinione pubblica verrebbe posta a dura prova; e peggio sarebbe col suo successore Mac-Kinley che pure ci viene dipinto come animato dal più sincero desiderio di pace. Non bisogna dimenticare che se, dopo il voto presidenziale, le Camere riapprovassero con due terzi di voti la proposta Cameron, il *veto* sparirebbe, e l'esecuzione del voto sarebbe obbligatoria.

Una conferenza di mons. Macario
I russi nel Mar Rosso
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 21, ore 2 pom. — (*Emme*). Monsignor Macario tenne ieri a Cairo una conferenza alla Società Geografica Egiziana sull'Abissinia e le impressioni da lui riportatene.

Disse che gli abissini sono un popolo eminentemente guerriero e confermò che ricevono enormi spedizioni d'armi dalla parte di Gibuti.

Aggiunse che la missione della Croce Rossa russa componevasi specialmente di militari, che Menelik dispone di un esercito di 200 mila uomini e che la sua ambizione è quella di estendere l'impero etiopico nella valle dell'Alto Nilo.

×

Malgrado le smentite, si riconferma che è stato ceduto alla Russia un porto nel Mar Rosso situato fra il protettorato italiano e il francese.

Un incrociatore russo si troverebbe già in viaggio per andare a prenderne possesso.

×

VIENNA, 21. — La *Politische Correspondenz* scrive, che secondo informazioni di fonte competente russa, la notizia che la Russia avrebbe occupato o avrebbe intenzione di occupare un territorio lungo la costa del Mar Rosso, è priva di qualsiasi fondamento.

Il Gabinetto russo non ha affatto tali intenzioni

Politica coloniale

Dopo la breve discussione che si fece frettolosamente all'apertura della Camera, la questione coloniale italiana pare caduta nella più profonda dimenticanza. Il Parlamento ed il paese che, tratto tratto, all'annuncio di un avvenimento improvviso, si sentono commossi come per una forte scarica elettrica, abbandonano poi facilmente questo argomento quando sarebbe tempo di studiarlo con ponderazione, e quando la serenità della mente, non conturbata da casi emozionanti, permetterebbe di raggiungere soluzioni savie e sincere.

Della nuova situazione creata in Eritrea dalla pace conclusa, e della necessità di un definitivo e logico assetto della colonia, ci parla appunto una lettera che abbiamo ricevuto da Massaua e che qui pubblichiamo:

Massaua, 4 dicembre 1896.

Come un fulmine si è sparsa la notizia della conclusione della pace col Negus e le popolazioni l'accolsero con segni di viva gioia, perchè per esse, e specialmente per quelle di confine, rappresenta la ripresa del commercio collo Scioa, quasi nullo in questi ultimi mesi, ed apre una nuova èra di tranquillità e di lavoro proficuo.

Nè l'impressione fu meno buona nell'elemento italiano, specialmente in quello militare, perchè da tutti era riconosciuta la necessità di un periodo di pace di qualche anno per dare una soluzione definitiva a tutte le gravi questioni militari e civili pendenti.

Naturalmente però se l'idea della pace sorrideva a tutti, si voleva che la conclusione della medesima avvenisse senza che dovesse soffrirne l'onore e la dignità del paese.

Ora circolano invece delle voci che, se vere, dimostrerebbero come il governo nostro avesse un po' troppo sacrificato al desiderio di liberare i prigionieri.

Si parla qui della restituzione del *Doelwyk* al suo armatore con relativo rifacimento di danni e colla libertà di portare il suo carico d'armi ove meglio gli aggrada.

Se realmente questo patto fosse stato imposto dal Negus, non potrebbe mai abbastanza stigmatizzarsi la debolezza del governo nell'averlo accettato poichè il facilitare l'armamento del nemico, è un incoraggiarlo a nuove lotte.

Altra diceria che corre è che la conclusione del trattato di pace abbia avuta una trista influenza sull'assetto difensivo della colonia. Potrebbe esservi del vero, come potrebbe pure essere un'invenzione. Per vederci chiaro bisognerebbe poter esser a contatto del Comando e poter leggere, cosa non facile, nell'animo del generale Baldissera. Ad ogni modo la questione è così grave che mi pare meriti d'essere accennata brevemente, pure senza entrare in particolari tecnici.

Ancora pochi giorni fa tutto indicava che si sarebbe fatto centro per la difesa della colonia nel piano di Gura, ove sarebbe sorto un vasto campo trincerato ed ove sarebbe venuta a sboccare la ferrovia dell'altipiano.

Tutto ad un tratto questo concetto muta di sana pianta e muta dopo aver avuto un principio di esecuzione, cioè dopo l'arrivo a Massaua dei grossi cannoni che dovevano armare le batterie da costruirsi a Gura.

Non più su Gura si farà perno per la difesa, ma bensì su Saganeiti.

Un così rapido voltafaccia non si capisce ed è appunto qui che si crede abbia messo lo zampino il Negus.

Ho visitato Gura parecchi mesi or sono e mi ha impressionato quella enorme pianura verdeggiante e fertile, ove vi è acqua perenne e si può trovarne quanta se ne vuole costruendo dei pozzi uguali a quello fatto costruire dall'on. Franchetti per la colonia agricola.

Ho sentito molte volte ufficiali intelligenti e vecchi dell'Africa far risaltare i vantaggi che si avrebbero fortificando questo punto pel quale passa una delle più importanti strade che dall'Abissinia conduce a Massaua.

Anche a me, sebbene poco esperto in questioni strategiche, pare che Saganeiti mal risponda allo scopo per cui si vuol farne un campo trincerato.

E' troppo eccentrico, e poi situato com'è sull'orlo dell'altipiano che strapiomba di dietro per oltre 100 metri quasi a picco, non offre alle truppe che l'occupano che scarsa libertà di manovra.

Ma lasciamo queste questioni tecniche. A me personalmente un'altro dubbio è sorto nell'animo, e se debbo dire la verità non credo gran fatto all'ingerenza del Negus nel determinare la scelta del centro difensivo della colonia, e non sono solo in questa credenza.

Piuttosto io credo che qui sia questione della solita lesina del governo, il quale, in vista della pace che si stava trattando e della cui conclusione era sicuro, essendo determinato a qualsiasi sagrificio pur di raggiungere questo scopo, pensa a fare dei risparmi sulle somme stanziate per le fortificazioni e per le ferrovie della colonia.

Non vorrei essere profeta, ma per troppo le cose andranno a finire così; scartato il campo trincerato di Gura, e si troveranno ragioni plausibili per farlo, si parlerà un po' di quello di Saganeiti, ove fra parentesi qualcosa si è cominciato a fare, ma ben poco in confronto di ciò che si dovrebbe fare per creare il perno della nostra difesa, e poi sia l'uno che l'altro, saranno messi nel dimenticatoio e la colonia rimarrà, come è ora, aperta all'invasione degli abissini, che non tarderanno molto ad approfittare della propizia occasione.

Naturalmente non fortificandosi più Gura, tutti i progetti fatti per la ferrovia vanno in fumo; bisognerà ricominciare gli studi, che porteranno via dei mesi parecchi. Frattanto gli italiani avranno tempo a dimenticare ciò che si era progettata una ferrovia, che in tempi difficili se ne era ritenuta necessaria la costruzione e così il fischio della vaporiera nelle ombrose vallate che conducono all'altipiano etiopico rimarrà per molti anni ancora un pio desiderio.

E mentre noi rimaniamo con le mani alla cintola, i francesi costruiranno ferrovie e telegrafo per lo Scioa ed attireranno a sè tutto il commercio del paese.

Verrà poi il giorno del *redde rationem*, nuove sorprese e nuovi disastri susciteranno le ire del popolo nostro contro la politica coloniale, cadranno ministeri di nulla colpevoli, e gli uomini, che colle loro meschine idee di malcompresa economia avranno causato la rovina, saranno magari capaci di approfittare dell'occasione per riafferrare il potere e preparare nuove delusioni e nuovi dolori al paese.

Frattanto mentre noi già pure ci accingiamo ad addormentarci cullandoci nella speranza di una pace perpetua e ci costituiamo tutti gli studi fatti sotto la pressione della dolorosa esperienza di Abba Carima, frattanto, ripeto, dall'altra parte del confine si veglia e si lavora.

Intorno ad Adigrat ed a Macallè furono visti individui bianchi, che vennero riconosciuti per francesi, intenti a studiare il terreno per fortificarlo.

Dietro le forti posizioni di Adigrat, Macallè ed Adua, il Negus potrà concentrare al coperto le sue forze e muovere all'attacco della colonia quando gli sembrerà giunto il momento di rompere il trattato di pace, nel quale il nostro governo ha tanta fiducia da non credere più possibile una guerra coll'Abissinia.

E' necessario ricordarsi che se non vi fossero altre questioni scottanti da risolvere, vi è sempre quella dei ribelli che si riparano al di là del Mareb e fanno continue incursioni nella colonia.

Non bisogna dimenticare che spesso piccola favilla gran fiamma seconda.

Pur troppo sono rare le voci che corrono a Massaua sulla questione del *Doelwyk*, ed il nostro corrispondente, avrà, a quest'ora, avuto agio di edificarsi alla lettura della bizzarra sentenza della Commissione delle prede; e vera deve essere, per quanto egli ne dubiti, l'altra voce della ingerenza del Negus nelle nostre fortificazioni, voce che a noi era giunta anche da altra fonte, ma che non avevamo creduto di mettere in pubblico, prima che da un principio di esecuzione venisse a trarre conferma.

L'abbandono del piano di Gura per la conca di Saganeiti ha in questo caso l'importanza di una rivelazione.

Il nostro corrispondente — sebbene sia in grado di farlo — non ha voluto addentrarsi nell'esame comparato delle due posizioni, esame che avrebbe fatto risaltare l'assurdo militare della fortificazione di Saganeiti.

Gura è l'unico posto, o quasi, della colonia dove un grosso esercito abissino può raccogliersi e permanere, perchè vi ha acqua abbondante, ricchezza di pascoli, e, fino ad un certo punto, anche copia di viveri; Gura è il luogo dell'altipiano dove può sboccare una ferrovia dal mare. è posizione intermedia tra Asmara e Senafè e da essa si può manovrare a difesa di tutti gli sbocchi che portano a Massaua; Gura è sulla gran via commerciale di Adua a Gondar e ad essa hanno sempre fatto capo le grosse carovane provenienti dall'interno, e farà capo in avvenire tutto il commercio dell'Abissinia settentrionale; Gura è paese sano, di clima temperato facilmente colonizzabile, è il centro di tutte le strade che in varie direzioni penetrano l'Abissinia, spingendosi da un lato per Adigrat fino a Borumieda, un altro per Adua e Abì-Adì e Sokota in Amhara, da un terzo per Adua e Malek Amba allo Tzana, senza dire delle vecchie strade che per Ghira o per Mai Mafales conducono direttamente in Ghedaref e al Nilo.

Anche a prescindere dalle ragioni militari, Gura dovrà sempre formare il nostro maggior centro di colonizzazione, di dove poter estendere la nostra influenza, tutta pacifica, in Etiopia per attrarne i commerci.

L'abbandono di Gura al capriccio del nemico, e l'abbandono della costruzione dell'ideata ferrovia costituiscono due grossi errori, dei quali non tarderà a farsi sentire il pentimento.

Il nostro corrispondente attribuisce la biasimevole determinazione alla *lesina* del ministero — ma non sembra a noi questa una ragione sufficiente. In primo luogo anche le fortificazioni di Saganeiti richiederanno denaro, e su per giù quanto ne domanderebbero quelle di Gura; poi non abbiamo mai compreso il perchè si volesse costruire la ferrovia di Gura direttamente e a spese del bilancio.

La colonia colla semplice garanzia di un prodotto chilometrico avrebbe trovato dovunque una società costruttrice, più atta ai lavori e all'esercizio del genio militare, e l'ammontare di questa garanzia, posto che la ferrovia fosse del tutto passiva, l'avrebbe trovata nel suo stesso bilancio, dove sono state e sono impostate somme favolose per i trasporti militari, somme che, a quest'ora, avrebbero bastato alla costruzione di una ferrovia ben più lunga e difficile di quella di Gura.

Le ragioni sono forse d'altra natura, e la nostra ritirata dal Mareb potrebbe essere un compenso all'avanzata che il signor Lagarde va a preparare da Gibuti ad Entoto.

Chi conosce il paese sa quanta superiorità abbia Massaua su tutti gli altri punti della costa eritrea, rispetto al commercio dell'Etiopia settentrionale e centrale, ma sa anche che se le correnti dall'interno si aviano — e noi finora pare che abbiamo mirato a questo — difficilmente e solo con grandi sforzi e sagrifici si possono ricondurre.

Decaduti di prestigio militarmente, potevamo profittare della pace per rialzarci tentando di aprir vie al commercio e alla colonizzazione.

La strada da Dogali a Gura era un mezzo di gran potenza, l'unico forse di cui potevamo servirci e noi ora vi rinunciamo. — E' un'altra disillusione che, con dolore, dobbiamo rassegnarci a veder sparire, — la politica coloniale non essendo — evidentemente — fatta per noi.

Le elezioni di ieri in Francia
Un discorso di Bourgeois - Movimento diplomatico
(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) I socialisti trionfarono ieri nella votazione politica di ballottaggio nel Yonne.

La lotta rimarrà memorabile nei fasti del suffragio universale.

Sopra 18691 iscritti accorsero alle urne ben 14805 elettori.

Cornet candidato socialista riuscì eletto con 7384 mentre il progressista rimase battuto con 7265 voti.

A Pontarlier il radicale Grenier riuscì eletto con 5874 voti, contro il moderato repubblicano Grillon che ne riportò solo 1908.

— Ieri Bourgeois presiedendo un banchetto ad Orleans pronunciò un discorso nel quale si dichiarò continuatore dell'opera di Gambetta e nemico delle speculazioni che rovinano l'agricoltura.

Egli spiegò le cause della caduta del suo Ministero, maggiuose che la maggioranza gli sopravvive.

Bisogna modificare la base elettorale del Senato. Lo stesso paese lo dirà nelle imminenti elezioni senatoriali.

Terminò biasimando l'attuale Ministero per aver reso sterile la sessione parlamentare cominciandola troppo tardi e terminandola troppo presto.

— Assicurasi che il conte di Montebello andrebbe a Londra in sostituzione di De Courcel.

Il Montebello sarebbe sostituito a Pietroburgo dal generale Boisdeffre, persona gratissima allo czar. In tale eventualità il generale France succederebbe al Boisdeffre nel posto di capo dello stato maggiore generale.

La scienza delle costruzioni navali in Francia
La festa di un filantropo - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Sono state eseguite nuove prove della corazzata *Carnot* della cui errata costruzione si è parlato tanto ultimamente alla Camera.

Queste prove non sono riuscite.

Fatta immergere la nave nell'acqua a un metro e mezzo al di sopra della linea normale, non si riuscì nella prova.

Per alleggerirla fu tolto l'albero maestro venendo sostituito con un altro leggerissimo.

La nave non si risollevò che di un solo centimetro e dovette rientrare nella rada.

Saranno tentate nuove prove.

— Ieri alla Sorbona fu celebrato il giubileo del dottor Roussel, fondatore della Società protettrice dell'infanzia e autore della legge per la protezione della stessa.

I rappresentanti di varie accademie e quindi il ministro dell'interno signor Barthou fecero l'apologia dell'opera del filantropico dottore.

La cerimonia finì con lo scoprimento del busto del dottor Roussel mentre Barthou gli consegnava la medaglia d'oro decretatagli dall'Assistenza Pubblica.

— Un redattore del *Gaulois* ha intervistato il prof. Maragliano il quale si mostrò molto riservato riguardo ai risultati della sua scoperta.

Il professore italiano disse che dell'efficacia del suo siero offrono prove indubbie le bestie d'ogni sorta sulle quali egli lo provò.

In quanto alla efficacia di esso sugli uomini, occorreranno mesi ed anni per una prova decisiva.

Del resto nobiltà della scienza, come i dottori parigini Landouzy, Brouardel, Richet, ecc., apprezzano i suoi modesti lavori.

— Si ha da Tolone che un certo numero di operai degli stabilimenti di La-Seyne essendosi posti in isciopero, anche gli operai italiani addetti agli stessi stabilimenti hanno deciso di fare sciopero.

— Iersera sui boulevards si è avuta l'inaugurazione delle baracche per la fiera di fine d'anno. Attirate al tempo bello vi si riversò folla immensa.

Nuovi processi in Germania

BERLINO, 20. — E' stata aperta un'istruttoria per falsa denunzia contro l'agente di polizia Norman Schumann, che fu molto nominato nel processo a carico dei giornalisti Leckert, Lützow e compagni.

Questo Norman Schumann non è nuovo a processi di simil genere.

La specialità sua è stata quella di denunciare reati di lesa maestà, anche quando non esistevano, bramoso sopratutto di compromettere giornalisti liberali.

Tempo fa egli tentò di colpire anche il nostro corrispondente berlinese, accusandolo di aver mandato alla *Tribuna* notizie offensive per l'imperatore Guglielmo II, con la circostanza aggravante di corrispondere con un giornale che non aveva, per abitudine, alcun riguardo per la maestà del giovane imperatore.

L'accusa finì naturalmente come doveva: con la dimostrazione che era insussistente. Le più minute indagini eseguite sulla collezione della *Tribuna* non hanno portato alla scoperta di un solo articolo o notizia del genere di quella che il Norman Schumann diceva di avervi scoperto.

Il processo che ci viene annunziato sembra un'appendice di quello svoltosi recentemente a Berlino contro Leckert, Lützow e compagni, e che già doveva avere uno strascico nel processo intentato al commissario di polizia, Tausch.

Questi uscendo dall'udienza del processo Lützow disse: « Adesso dirò tutto! » Il processo Norman-Schumann sarà altrettanto promettente?

Giacchè siamo sull'argomento annunziamo che i tre condannati dell'ultimo processo hanno chiesto la revisione della sentenza al tribunale dell'impero il *Reichsgericht* di Lipsia; vi sarà dunque un nuovo svolgimento processuale, atteso con molta curiosità dalla pubblica opinione che chiede luce completa.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 10.50 ant. — (*Emme*). Informazioni autorevolissime indicano che la soluzione della questione d'Oriente non è lontana. Intatti le potenze si sarebbero finalmente messe d'accordo per usare la forza qualora il sultano respingesse il piano di riforme che sarà presentato dagli ambasciatori. Questa decisione è dovuta alle pressioni dell'Inghilterra, che non volle saperne di discutere più nessun piano senza questa condizione preliminare.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il piano di riforme verrà presentato dall'ambasciatore russo; poscia gli altri ambasciatori si presenteranno al sultano semplicemente per informarlo che i loro governi approvano le proposte della Russia. Se il sultano rifiuterà di accettarle, gli ambasciatori domanderanno il loro passaporto.

Il *Viedomosti* e la *Bourse Gazette* di Pietroburgo hanno informazioni identiche, aggiungendo che se i mezzi persuasivi non riescono, altri ne saranno usati più sull'attuale, una sopra un altro sultano.

Da Pietroburgo telegrafano pure che Nelidoff avrebbe detto allo czar essere inutile discutere più a lungo col sultano che è completamente pazzo.

Le autorità navali considerano che il forzare il passaggio dei Dardanelli non sarà tanto facile, e che le potenze devono prepararsi a perdere alcune navi.

— Il Congresso della *Liberal National Federation* che si tiene a Liverpool ha votato una mozione incitante il governo ad usare di tutti i mezzi possibili per la soluzione della questione armena.

×

COSTANTINOPOLI, 21. — Il sultano ricevette ieri l'ambasciatore russo Nelidoff. Questi rilevò la necessità di certe riforme ed espresse il parere che un'amicizia sarebbe utile, per stabilendo alcune eccezioni.

Il sultano promise di concedere fra pochi giorni l'amnistia escludendo i rei di reati comuni.

Il patriarcato armeno cerca di ottenere un'amnistia generale. Si dice che, in caso contrario, il patriarca avrebbe intenzione di dimettersi.

×

VIENNA, 21, ore 11 ant. — (*D. S.*) Dispacci privati da Costantinopoli annunziano che negli ultimi giorni furono operati numerosi arresti di impiegati ed ufficiali.

Assicurasi che al palazzo del Sultano ora si temono più le mene dei sudditi malcontenti che da vari mesi trovansi senza salario che quelle delle potenze europee.

Fra la popolazione furono sparsi ultimamente numerosi stampati rivoluzionari mandati a Costantinopoli dal partito dei giovani turchi di Parigi e di Alessandria d'Egitto.

Alla Sobranje

SOFIA, 20. — Si discute alla Sobranje l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il presidente del Consiglio, Stoiloff, respingendo gli attacchi dell'opposizione, rileva la completa libertà, colla quale procedettero le ultime elezioni, e spiega il successo elettorale col fatto che il governo realizzò in grande parte il programma annunziato allorquando assunse il potere. (Applausi).

L'indirizzo viene indi approvato a grande maggioranza.

Il nuovo metropolita rumeno

BUCAREST, 20. — Oggi il nuovo metropolita Gheorghian ha prese possesso in forma solenne della sua carica.

Rispondendo ad un discorso di Gheorghian, il re rilevò l'importanza della cerimonia e disse:

« Guardate l'avvenire con piena fiducia; sono certo che mercè l'unione vinceremo sempre tutte le difficoltà ed eviteremo ogni pericolo. »

Lo czar e gli israeliti
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11.30 antimerid. — (*Emme*). Lo czar ha fatto avvisare le più importanti comunità israelitiche dell'impero di essere disposto a ricevere una loro deputazione generale per essere informato dei loro desiderii e bisogni.

Saranno inviati a questo proposito delegati da Mosca, Odessa, Kieff e Varsavia e saranno ricevuti nel principio di gennaio.

La Spagna a Cuba e alle Filippine
Un'intervista col dott. Zertucha
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 21, ore 10.30 antim. — (*Emme*). Il *Times* riceve da Singapore che le truppe spagnuole si sono ritirate a Manilla e che gli insorti occupano la provincia di Cavite con un corpo di oltre cinquantamila uomini. Inoltre a Mindanao vi è stata una rivolta di soldati spagnuoli. A Manilla si è formato un Comitato per la protezione degli europei, e la situazione è gravissima.

Un corrispondente da Hong-Kong invia terribili particolari sulle crudeltà degli spagnuoli verso i prigionieri e i sospetti. Fra l'altro la curiosa notizia che gli spagnuoli hanno tratto fuori dai granai del monastero di S. Agostino i vecchi strumenti di tortura dell'inquisizione, che vi giacevano da centinaia d'anni, per applicarli ai prigionieri.

— Telegrafano da Manilla che un corpo di soldati indigeni hanno disertato e sono passati agli insorti. Si ha pure la notizia che i contrabbandieri d'armi per gl'insorti ha luogo sotto la protezione del Giappone e che parecchie delle bande sono ora comandate da ufficiali giapponesi.

Davanti a Manilla [illegible] corazzate giapponesi, una inglese ed una tedesca.

— Telegrammi da Washington affermano che per la presente sessione la questione di Cuba è seppellita, e non sarà ripresa che al principio d'anno.

Per tutti gli Stati Uniti si formano reggimenti di volontari per Cuba. Il governo ha annunziato che ne impedirà ad ogni modo la partenza.

×

MADRID, 21. (*Ag. Stefani*). — Si ha dall'Avana: Gli insorti furono sconfitti e dispersi in vari scontri a Soledad, Maroguaya, Manzanares e Guayara, perdendo 70 uomini.

×

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Il corrispondente dell'Avana del *New-York Herald* ha intervistato il dottore Zertucha il quale cominciò dal dichiarare di non sapere nulla delle atroci accuse che gli si appongono.

Corrispondente. E' vero che siete noto come Zertucha il cattivo mentre vostro fratello è chiamato il buono?

Dottore. E' possibile, ma chi può provare la giustizia di ciò?

Corrispondente. Che cosa faceste dopo che abbandonaste il cadavere di Antonio Maceo?

Dottore. Inforcai il cavallo, raggiunsi il colonnello Pedro Diaz, gli annunciai la morte di Maceo e del figlio di Gomez. Il colonnello inviò venticinque uomini sul posto da me indicatogli.

Corrispondente. Dove e perchè poi vi arrendeste agli spagnuoli?

Dottore. Non posso dirvelo. La mia posizione è troppo delicata.

Corrispondente. E' vero che avete ricevuto in premio 50 mila dollari dagli spagnuoli?

Il dottore negò ma senza indignarsi.

Il dottore Zertucha aggiunse di avere un passaporto per la Spagna e l'intenzione di recarsi in Europa sbarcando a Saint-Nazaire.

Dubitasi però che il generale Weyler gli permetta di lasciare l'Avana.

Il dottore Zertucha assicura che gli insorti nella provincia di Pinar del Rio ascendono a diecimila e che sono molto bene trincerati.

×

LONDRA, 21, ore 12.50 pom. — (*Emme*). Si ha da Washington che Olney, segretario di Stato agli esteri, intervistato, dichiarò che il potere esecutivo non terrà conto di qualunque voto emesso dal Congresso riguardante l'indipendenza di Cuba.

Tale dichiarazione ha irritato gli *chauvins* e si aspetta un conflitto grave.

×

NEW-YORK, 21. — Il *New-York-Herald* pubblica un dispaccio da Washington secondo il quale il presidente Cleveland approva l'attitudine del segretario di Stato Olney, relativamente alla mozione Cameron.

Un congresso di carlisti
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 1,50 pomer. — (*Emme*). Lo *Standard* è informato che a Vienna si è convocato un congresso segreto di carlisti, colla presenza di Don Carlos, il cui risultato sarà probabilmente l'abdicazione di questi a pretendente a favore del figlio Jaime.

Le feste di Firenze

(Nostri telegram. particolari)

FIRENZE, 21, ore 1 pom. — (*Lando*). Alle 10 di stamani, alla presenza dei Sovrani e dei Principi, fu inaugurato il monumento a Donatello nei sotterranei della basilica di San Lorenzo.

Il Circolo degli artisti promise e ha compiuto l'opera insigne col concorso munificente del Re, del duca d'Aosta, del governo, del municipio fiorentino, di numerosi sottoscrittori.

Autore del tabernacolo, eretto sopra la tomba del rinnovatore dell'arte scultoria, è l'architetto Guidotti, il quale, nel concetto di rappresentare per stile e sentimento l'opera creata da Donatello, trasse dai lavori di lui tutti gli elementi decorativi, fondendoli in un insieme quanto mai artistico.

Il Romanelli modellò la figura giacente di Donatello, fusa dai fratelli Galli, e gli originali della Madonna col bambino Gesù nel fondo centrale e del putto che sta sul frontone curvilineo finale, scolpiti dal Giovannini. Anche il Romanelli informò l'opera sua allo stile fiorentino del 400. Le decorazioni in pietra, lumeggiate in oro, furono eseguite con vera perfezione dal maestro Egisto Orlandini.

La presenza dei Sovrani e dei Principi ha dato maggiore solennità alla cerimonia d'inaugurazione.

×

Ore 3,55 pom.

Ancor prima delle ore nove, una folla compatta stipava la piazza di San Lorenzo e le vie adiacenti. I Sovrani giunsero in otto carrozze, con livree rosse.

Nella prima erano i personaggi di servizio; nella seconda il Re, la Regina e il Principe di Napoli; nella terza la Principessa Elena, il duca e la duchessa d'Aosta; nelle altre, le dame e i gentiluomini di Corte.

Il Re era in *redingote*, come pure il duca d'Aosta: il Principe di Napoli in piccola tenuta da generale. La Regina indossava un abito di velluto *pensée*, cappello nero con guarnizione celeste e ciuffo di penne nere; la Principessa Elena, abito chiaro di seta, *capotine* e trina con penne bianche; la duchessa d'Aosta, una veste di seta nera, con giacchetto di velluto nero con guarnizione bianca e cappello nero con nastro rosso.

Sulla porta principale del tempio, addobbata con grande portiera di velluto rosso, con balze in oro, i Sovrani e i principi furono ricevuti da monsignor Giovannini, priore mitrato della basilica, dal capitolo in abito solenne, dal sindaco Torrigiani, dal prof. Faldi presidente del Circolo degli artisti, dal generale Morra, dall'architetto Guidotti e dallo scultore Romanelli.

Monsignor Giovannini espresse ai Sovrani la profonda devozione sua e del capitolo.

La Regina, la Principessa Elena e la duchessa d'Aosta si soffermarono all'inginocchiatoio dinanzi all'altar maggiore. Quindi il corteggio reale si recò nei sotterranei.

Appena arrivati i Sovrani e i Principi, fu calata la tela che ricopriva il monumento, ed è apparso a tutti degno del grande a cui è dedicato.

×

Ore 4,25 pom.

Per primo prese la parola il prof. Faldi, ricordando brevemente le vicende dell'opera ora compiuta, ringraziando i Sovrani, i principi, il governo, il Municipio, i cittadini e gli artisti Guidotti e Romanelli per il loro concorso, esprimendo l'augurio che da quella pietra, da quel bronzo si sprigioni la scintilla feconda che dia nuova gloria all'arte e alla patria.

Il ministro Gianturco felicemente delineò la figura del sommo maestro e ne sintetizzò la grandezza.

Rinunzio al tentativo di riassumere il bellissimo discorso. Notevoli parole disse pure monsignor Giovannini, prendendo in consegna il monumento.

I Sovrani e i principi si congratularono con gli autori ed espressero la loro ammirazione con gli egregi artisti autori del monumento.

Nel colloquio che monsignor Giovannini ebbe col Re, fu udito dire: *Vostra Maestà fa l'ammirazione di tutti i buoni.*

Sull'atto di consegna letto dal notaro comunale Nicola Nencioni, apposero la firma: il Re, la Regina, il principe e la principessa di Napoli, il duca e la duchessa d'Aosta, tutti i personaggi di Corte, il prof. Faldi e monsignor Giovannini. I testimoni furono il ministro Gianturco e il sindaco Torrigiani.

Finita la cerimonia inaugurale a cui assistevano le solite notabilità che ho avuto più volte in questi giorni occasione di ricordare, i Reali e i principi accompagnati dal priore e dal capitolo visitarono la cappella dei principi Medici e la cappella di Michelangelo.

Il Re espresse il giudizio che lo scoperchiamento della tomba di Lorenzo de Medici era stata una vera profanazione.

I Sovrani e i Principi tornarono nel tempio e uscirono nuovamente ossequiati dal clero, dal sindaco e dal prefetto.

La folla come aveva fatto all'arrivo fece alla partenza una imponentissima dimostrazione ai Reali, applauditi sempre lungo il percorso fino a Pitti.

In giro per il mondo

Farmacopea letteraria.

Vi è una grande rifioritura di nuove riviste, e nelle vecchie una gara di innovazioni e di miglioramenti. Ciò fa piacere, perchè, anche se qualcuna di quelle pubblicazioni non contribuirà al rinnovamento intellettuale del nostro paese, il fatto però è indizio di una certa attività.

Tutto è che si cominci a contrarre l'abitudine di fare qualche cosa; il meglio verrà dopo.

Ma ecco che il nuovo impulso dato alle lettere del nostro paese comincia a prendere una piega farmaceutica, dalla quale esorto tutti gli egregi compilatori a ritirarsi, sinchè ne sono ancora in tempo.

Mi spiego con un esempio.

Voi leggete nella 3.a pagina di un giornale:

Ho esperimentato le vostre pillole purgative e devo convenire che le ho trovate eccellenti. Oramai, le prescrivo a tutti i miei ammalati, e io stesso non ne posso fare a meno. — Dottor Tale dei Tali.

Ora aprite qualcuna delle nuove riviste e vi leggete dei certificati di questo genere:

Ho letto la vostra rivista, e l'ho trovata ottima e dilettevole; anzi ho preso tanto l'abitudine di leggerla, che non ne posso fare più a meno e mi domando come ho potuto vivere sinora senza quelle sane letture.

Firmato: .....

E qui il nome di uno dei più rinomati scrittori italiani.

O pure:

Ho ricevuto la vostra nuova pubblicazione. La consiglio a tutti i padri di famiglia per una sana lettura da fornire ai loro figliuoli. Si può anche propinare alle ragazze da marito con successo.

E anche qui la firma di un altro ottimo letterato.

Forse è americano, ma a me fa un certo effetto... di pillole purgative. Non si potrebbe trovare un'altra forma che ricordi meno il laboratorio?

×

Siamo sotto il rinnovo degli abbonamenti ed è prudente contentare gli assidui, anche quando si mostrano eccessivamente curiosi.

A quegli assidui dunque che vogliono sapere come succeda che a volte l'articolo di fondo della *Tribuna* commenti la seduta della Camera che finisce alle 8,50 e il giornale faccia in tempo ad avvalersi del treno di Pisa delle 9,40 di sera, rispondo che la seduta parlamentare comincia alle 2 pom. e che fino alle 7 1/2 di sera vi è tutto il tempo di commentare gran parte della discussione, almeno la parte più sostanziale, e che l'organizzazione tipografica e il macchinario celerissimo permettono il resto.

Va bene?

E' come l'uovo di Colombo.

×

Fra le trovate giornalistiche pel nuovo anno mi pare che questa superi tutte.

Il *Commercio* di Catania stampa a grossi caratteri:

Essendo entrato nella nostra redazione un professore in matematica versatissimo *nelle regole per vincere al lotto*, così il medesimo, regalerà ai nostri lettori ed abbonati *una regola settimanale* con probabilità più certa di fare delle *buone vincite al lotto*.

Dopo di che, *il faut tirer l'échelle.*

×

A Cremona si è svolto in corte di Assise il processo a carico di un tal Boschi che aveva avuto l'ingenuità di sposare una donna di liberi costumi e un giorno, in un impeto di gelosia per avere scoperto che la moglie continuava nei costumi antichi e gliene faceva di cotte e di crude, aveva avuto la poco felice idea di ferirla con un coltello procurando quindi di ferire sè stesso.

Imputazione: tentato uxoricidio.

Ora nella *Provincia*, corriere di Cremona, che pubblica un lungo resoconto del processo, si legge una curiosa argomentazione del pubblico ministero.

Chiude, rivolgendosi ai giurati con queste parole: *Pensate che se lo assolvete, fuori di questa porta c'è una donna che lo attende per avvolgerlo ancora nelle sue spire.*

In altri termini: se volete salvare quella povera anima, mandatelo in galera.

I giurati, naturalmente, hanno preferito regalargli le *spire* invece della galera e lo hanno assolto tra il più vivo entusiasmo.

×

I buoni amici.

— Hai un sigaro da offrirmi?

— Mi dispiace; non ho che questo che sto fumando e un altro che fumerò più tardi.

Rictsi.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 20, ore 2 ant. — (*D.*) Vi confermo la notizia, che io vi detti pel primo, che la sera del 27 corr., cioè, sarà data al teatro degli *Avvalorati*, una serata di gala, per la commemorazione da farsi in quel giorno, dell'assedio di Livorno. Verrà eseguito il dramma dell'Augier: *I Fourchambault*, nel quale avranno parte il cav. Amerigo Baldini, e varii altri egregi artisti e filodrammatici. Molti stimati cittadini, con a capo il sindaco e il prefetto, hanno accettato il patrocinio della serata, che si prevede splendida.

— Iersera, il prof. Adolfo Zerboglio, dell'Università pisana, lesse al Circolo filologico, un suo bellissimo studio sull'argomento: « Carceri e carcerati. » Ebbe molti applausi dallo scelto uditorio.

— All'Associazione tra gl'impiegati civili e pensionati dello Stato, fu dato, iersera, un riuscito trattenimento.

— Il pubblico è avvertito che gli abbonamenti alla *Tribuna* quotidiana, al *Supplemento della domenica* e relative combinazioni, si ricevono *esclusivamente*, in Livorno, senza alcuna spesa, con risparmio anzi di spese postali, presso il rappresentante della *Tribuna*, signor Ernesto Dalmazzo (via Cairoli, n. 14, p. p.)

Il rappresentante stesso non riconosce che gli abbonamenti fatti personalmente, dietro consegna di regolare ricevuta da libretto a stampa, dal suo incaricato sig. Aroldo Dalmazzo. Prendere nota.

— La commemorazione di Guglielmo Oberdan e di Antonio Maceo — strettamente privata per ordine della questura — tenuta iersera dal locale « Partito repubblicano », riescì solennissima. La vasta sala era gremita. Parlò applaudito l'ing. Ettore Sighieri.

Grande sfoggio di forza pubblica.

— Si adunò, iersera, l'Associazione liberale monarchica, per discutere a proposito di alcune modificazioni allo statuto sociale.

Deliberò di prendere parte alla commemorazione dell'assedio di Livorno.

— Oggi, ad ore 4, si riunirà il Consiglio direttivo dell'Associazione « Pro-Livorno » per l'approvazione del resoconto delle feste estive del morente anno, dal sodalizio stesso promosse.

— E' stata discussa la causa intentata dalla Società livornese per la luce elettrica, al municipio nostro.

E' attesa la sentenza del tribunale civile.

— Domani, martedì, si discuterà a questa Corte d'assise il processo contro certi Giuseppe Del Gratta e Talete Dini, accusati dell'omicidio volontario di un tal Giuseppe Chiesa. Sono elbani — e il fatto accadde all'Isola d'Elba. Difensori avvocati Vittorio Vaturi di qui, Falaschi di Siena e Ricci di Pisa. Parte civile avv. Niccolò Impallomeni.

Il 28 corrente poi si discuterà al nostro tribunale penale la causa contro certo Duranti, del quartiere Garibaldi, per ferimento grave.

NOTE TERNANE

(Nostro telegr. particolare)

TERNI, 21, ore 11 ant. — (*A. V.*) Per la lodevole iniziativa dell'ottimo maestro Cerquetelli si è finalmente costituita la « Società Filarmonica Ternana ».

Il 6 del prossimo gennaio al teatro *Comunale* avrà luogo il primo di una serie di concerti vocali e strumentali, nei quali sarà dato gustare sopratutto della buona musica classica.

— Il processo per peculato contro l'ex-segretario comunale cav. Adorni che doveva svolgersi ieri al tribunale di Spoleto, fu ancora rinviato al prossimo gennaio.

NOTE PAVESI

PAVIA, 20. — (*Scapolla.*) Il chiaro prof. Giovanni Canna, della nostra Università, ha provveduto per la pubblicazione del discorso inaugurale da lui letto il 16 novembre all'Università intorno al poeta greco Dionisio Solomos, studente a Pavia dal 1815 al 1818, che viene messo in vendita a beneficio delle famiglie povere e desolate di Creta.

— Si è costituita una Commissione di professori di Università collo scopo di raccogliere offerte per dedicare un ricordo marmoreo ad Iginio Gentile, che tenne con plauso per parecchi anni le cattedre di storia antica e di archeologia nel nostro Ateneo.

— La Loggia Massonica indipendente « Giuseppe Pedotti », seguendo la lodevole consuetudine degli anni passati, darà anche quest'anno un pranzo ai poveri nel giorno di Natale.

Ha mandato un'offerta di denaro ai poveri di Sardegna.

— Per iniziativa della benemerita Società ginnastica pavese, anche quest'anno avrà luogo l'« Albero di beneficenza » a favore dei fanciulli poveri della nostra città.

Il Comitato, che ha per presidente onorario il sindaco avv. comm. Belli, ha pubblicato un eloquente manifesto, e la raccolta in denaro, in oggetti, ecc., ha già dato ottimi risultati.

Una associazione di camorristi a Lipari

Come funzionava la Società — Il capo dei camorristi — Il puntaiuolo — I camorristi di giornata — Arresto in massa degli affiliati.

LIPARI, 20. — (*Amman*). La camorra è stata sempre causa di disordine in tutte le colonie penali, sia perchè spesso vuole esercitare le sue gesta su coatti che non intendono piegarsi alle sue imposizioni, sia perchè alle volte le sue esigenze sono molto esagerate e tali che i coatti stessi, sebbene abituati ad uniformarsi a quelle leggi, sono costretti a protestare vivacemente.

Alle proteste dei coatti seguono le minacce dei camorristi, i quali fanno valere i loro diritti con le percosse, con gli sfregi e, occorrendo, con le uccisioni.

Tanto disordine è naturale che non possa passare inosservato; ma se ad un ferito qualunque si chiegga del nome del feritore o del movente della rissa, egli non lo dirà giammai a qualunque costo, tanto è lo sgomento che in tutti ha saputo infondere la camorra.

Ma il direttore della colonia, signor Costa Salvatore, comprese sin dal suo arrivo a Lipari che causa perturbatrice dell'ordine fra i coatti altro non poteva essere se non la camorra. Egli infatti l'affrontò arditamente, e nel 1895 denunziò al potere giudiziario un'associazione di 33 camorristi napoletani, che vennero tutti condannati.

Più tardi però i soliti disordini cominciano a notarsi nella colonia: evidentemente la morbosa associazione rinasce, e col crescere dei disordini essa minaccia di estendersi di più. S'impone la tassa del 20 per cento sulla vincita nel giuoco, sui guadagni giornalieri delle lavandaie, dei facchini, dei panettieri ecc., e, quel ch'è peggio, pare che s'incominci ad esercitare la camorra sui liberi cittadini, chiedendo a prestito del danaro che non si restituisce e minacciando poi in vario modo chiunque voglia essere rimborsato.

Il direttore Costa, coll'aiuto del brigadiere di pubblica sicurezza Anastasi, del maresciallo dei reali carabinieri Del Zenero e dei loro dipendenti, riuscì finalmente a deferire alle autorità competenti una seconda associazione di 25 camorristi, fra capo, cassiere ed affiliati.

Il *capo* viene eletto dalla Società e dipende direttamente dal principe dei camorristi, che ordinariamente risiede a Napoli. Egli viene chiamato per giudicar nelle varie quistioni, perchè a nessun membro della Società è concesso di rivolgersi ai magistrati ordinari.

Il *puntaiuolo* o *cassiere* assiste al giuoco delle carte che si esercita la notte nei cameroni, dove si ricoverano i coatti, ed esige la tassa del 20 0/0 per ogni partita vinta, col detto: il sangue mio.

Gli *affiliati* prestano a turno 24 ore di servizio per uno e assumono il nome di *camorristi di giornata* quando vengono dal cassiere designati a tale ufficio. Essi sono tenuti ad esercitare la camorra nei vari punti della città.

Ciò che brevemente abbiamo detto non è che una pallida idea del modo come la Società è organizzata e come essa esercita le sue gesta. Gli egregi e solerti funzionari che cooperarono colle loro indagini accurate e diligenti alla scoperta della malvagia associazione, sono certamente degnissimi di lode; ma essi, per quanto volenterosi, non giungeranno mai ad estirparla nè in questa, nè in altre colonie penali, se non si penserà una buona volta con provvide leggi al miglioramento delle colonie stesse.

Importanti arresti a Siracusa

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 20, ore 2,40 pom. — (*Corpaci.*) Stamane di buon mattino si sparse la voce di importanti arresti avvenuti nella notte in seguito a mandati di cattura spiccati dal regio procuratore cav. Mondio.

La notizia più tardi è stata pienamente confermata.

Ricorderete la mostruosa assoluzione di 17 malfattori da Monte San Giuliano, avvenuta nella scorsa estate, in seguito a verdetto dei giurati. Tale assoluzione stupì immensamente poichè parecchi imputati avevano confessato i loro atroci e gravi delitti.

Molti ritennero che la liberazione di questi malfattori fosse stato frutto di una larga corruzione esercitata presso buona parte dei giurati. Le voci sul proposito sono state talmente insistenti che il procuratore del Re cav. Mondio, impensieritosene, ha iniziato processo per corruzione, del quale appariscono i primi risultati.

L'impressione in città per tali arresti è immensa. Probabilmente molti altri mandati di cattura saranno eseguiti questa notte.

Il processo incomincia ad assumere gravi proporzioni.

Una vertenza Macola-Moschino

(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 21, ore 4 pom. — L'on. Macola, ritenendosi offeso da un articolo del giornale *La Provincia* intitolato: *Deputati di ventura*, scriveva al direttore Moschino invitandolo a rettificare. Stante un rifiuto, Macola lo avvertì che avrebbe ricevuto in tempo utile i propri rappresentanti. I padrini del Moschino dicono di averli attesi cinque giorni inutilmente, ora la *Provincia* pubblica la storia della vertenza, insieme al verbale dei padrini del Moschino, che hanno rassegnato il mandato.

NAUFRAGIO

(Nostro telegr. partic.)

MESSINA, 21, ore 1,10 pomerid. — (*Arena.*) Una tempesta stanotte sorprendeva lungo lo stretto il *brik* greco *Anatolicos*, di 339 tonnellate. Il bastimento, carico di cemento, calce e mattoni, proveniente da Marsiglia e diretto a Smirne, tentava di entrare nel porto; non riuscendovi, si ancorava nella riviera di Ringo. La furia della tempesta ne ruppe le catene.

Il bastimento, in balìa delle onde, investiva arenando sulla spiaggia del villaggio di Pace.

L'equipaggio, composto del capitano Russos e di nove marinai, si è salvato per miracolo.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

S. EUFEMIA ASPROMONTE, 21, ore 11,25 a. — Stanotte un violento temporale imperversò su questa città, producendo gravi disastri.

Il torrente Marino, che attraversa l'abitato, enormemente gonfio, abbattè le dighe, producendo danni incalcolabili.

Gli altri torrenti, che lambiscono il paese, inondarono e distrussero case e stabilimenti idraulici. I danni si calcolano a lire centomila.

La popolazione esterrefatta reclama pronti ed energici ripari.

MESSINA, 21, ore 3 pomeridiane. — (*Arena*). Il tempo è orribile. Ieri nel pomeriggio la violenza del vento di scirocco giunse a tal punto da render impossibile la navigazione dello stretto. Il servizio postale rimase interrotto fino a stamane. Molti piroscafi si sono riparati nel nostro porto.

La linea ferroviaria Messina-Catania ha subìto gravi danni. Tutti i treni arrivano con ritardo. Il diretto di Roma per guasti sulla linea porta quattro ore di ritardo.

Le campagne hanno subìto molti danni, che si sono anche estesi alle linee tramviarie.

SALERNO, 18. — (*O. de Sica*). Ormai i giorni di pioggia non si contano più da noi. Il tempo cattivo dura da due mesi circa. La pioggia è quasi incessante: di tanto in tanto appare un lembo di azzurro, ma il breve spazio di luce scompare ben presto sotto la nera nuvolaglia.

Il mare è sempre agitato, e lungo il corso Garibaldi bisogna guardarsi per non esser investiti dalle onde.

Le pioggie rendono impossibili le seminagioni, e ciò reca un danno non lieve.

Piccola Cronaca

Ononimi. — Tutti i farmacisti vendono le pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal chimico Mazzolini di Roma, perchè generalmente non sono che un impasto di zucchero o di colla tedesca ossia colla di ritagli di pelle. Le pastiglie di more del chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente colla polpa del frutto di mora (Rubus fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed è il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, influenza, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori, sopra il coperchio, è ricoperta la scatola da etichetta colla iscrizione « Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Giovanni Mazzolini » e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione « Pastiglie di mora L. 1 — G. Mazzolini — Roma. » La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filograna, avente la medesima iscrizione come sopra. — Si vendono presso l'inventore e nelle migliori farmacie di Roma e d'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per pacco postale.

Corriere giudiziario

L'AGGRESSIONE A PALAZZO BRASCHI
La condanna

(Tribunale penale di Roma)

Dopo letta la deposizione del senatore Saredo, che, come dicemmo, fu esaminato in casa, comincia subito a parlare il P. M. avv. Paolucci, il quale con un elaborato e dotto discorso esclude che al Bosco competa la scusante della semi-infermità di mente. Poi studiando gl'incidenti della sua carriera, e l'influenza loro nell'animo dell'imputato, riconosce aver egli agito in un impeto di passione e senza premeditazione.

Domanda per il Bosco la condanna a cinque anni di reclusione.

Seguono brevi repliche degli avvocati, e dell'imputato, quindi il tribunale si ritira per deliberare.

Dopo tre quarti d'ora esce con una sentenza che condanna il Bosco a due anni, nove mesi e venti giorni di reclusione.

Questa pena va poi diminuita di tre mesi per l'amnistia ultima.

L'ASSASSINIO DEL DELEG. PASQUALI

(Assise di Roma)

Stamattina è stato ripreso il dibattimento sospeso venerdì scorso, perchè i difensori del Marchionni, giudicando diminuiti i diritti della difesa, senza le perizie domandate e concesse prima dal presidente e poi rifiutate dalla Corte, abbandonarono l'aula.

Il Marchionni però non è contento che la Corte gli abbia nominato due difensori d'ufficio, e si rifiuta di venire in udienza, malgrado che il presidente gli faccia fare le intimazioni di legge dall'usciere nella camera di sicurezza.

Dei due difensori nominati d'ufficio, l'avv. Zerbinati, viste respinte dalla Corte alcune sue richieste, si ritira. Rimane il solo avv. Di Benedetto, di cui pure la Corte respinge una domanda di rinvio.

Il processo così, senza la presenza dell'imputato e dei difensori da lui prescelti, procede senza alcun interesse.

IL PROCESSO CONTRO L'EX-MARINAIO ORSINI

Stamane, innanzi al tribunale marittimo della Spezia, era incominciato il processo contro l'ex-marinaio Orsini, già condannato alla fucilazione in contumacia, ed arrestato, dopo parecchi anni, or non è guari. Ma la causa è stata rinviata a tempo indeterminato, avendo il tribunale accolto la domanda della difesa per un esame psichiatrico dell'imputato.

PER IL NAUFRAGIO DELLA « MARIA P. »

NAPOLI, 20. — Innanzi alla nostra Corte di cassazione, si è discusso il ricorso della « Société générale de transports maritimes à vapeur » di Marsiglia contro la sentenza pronunciata dalla Corte di appello nella causa tra la Società suddetta ed i coniugi Balena, superstiti dal naufragio della *Maria P.*, che — come i lettori ricordano — avvenne nel mare di Spezia nel luglio 1895.

Tanto il tribunale che la Corte di appello dichiararono in diritto la responsabilità contrattuale della Società, salvo prova di forza maggiore.

La discussione innanzi alla suprema Corte fu degna delle gloriose tradizioni del nostro foro.

La Società fu difesa dal comm. Lebano; per i coniugi Balena parlarono i professori Ernesto Salvia ed Alberto Marghieri.

Sebbene la sentenza non siasi ancora pubblicata, tuttavia pare che il ricorso della Società verrà rigettato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 20 dicembre 1896

Presidenza del vicepresidente **Finocchiaro-Aprile**

Avremo dunque oggi, dopo la classica lotta di ieri, la sfilata degli oratori minori.

Comincia alle dieci e qualche minuto l'on. **Wollemborg**, il quale dichiara subito che voterà contro perchè non crede i provvedimenti suscettibili di applicazione immediata; poi perchè non consente la proroga di altri 10 anni dell'esercizio geloso della emissione.

Quindi dopo avere, parte a parte, combattuto i provvedimenti conclude dicendo che non per queste vie si libererà realmente il paese dalla moneta malata.

Segue l'on. **Montagna** il quale crede che il ministro del tesoro abbia avute buone intenzioni, ma le abbia troppo frettolosamente applicate. Anche per il Banco di Napoli gli pare precipitata la risoluzione del problema. L'on. ministro del tesoro ha descritto con colori foschi le condizioni del Banco di Napoli, che invece, dal 1889, sono sensibilmente migliorate. Se vogliamo migliorarle ancora, pensiamoci seriamente.

De Bellis. Per provvedere troppo tardi!

Montagna (con forza). Alla fin fine il Banco di Napoli non è in stato di fallimento (bene!) Bisognerebbe amministrarlo bene; tutto sta qui.

Conclude presentando un ordine del giorno di senso sospensivo.

L'on. **Cavallini** nota che la soluzione del problema bancario all'inglese: — tanta carta, quanto oro, sarebbe l'ideale. Ma le condizioni delle banche in Italia non lo consentono. Per migliorare davvero le banche bisognerebbe rinnovarne il capitale; invece si ricorre ad espedienti, ed accumulando cocci sopra cocci si fa un monte Testaccio (grande ilarità). Voterà contro il disegno di legge.

La seduta è sospesa alle 12.25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Ripresa alle 2: aula popolata fin da principio con diligenza lodevole ed egoista. Si vuol finire stasera e lo si dimostrerà, siam certi, con gran rumori più tardi.

×

Piccola parentesi: si deliberano due leggine: per la proroga dell'accordo provvisorio commerciale fra l'Italia e la Bulgaria e per la riunione in testo unico delle disposizioni dei dazi di consumo interni.

L'on. **Morelli** raccomanda che i grandi stabilimenti e specialmente quelli di macinazione nei comuni chiusi siano considerati come quelli dei comuni aperti.

L'on. **Branca** terrà conto della raccomandazione.

×

Si riprendono i provvedimenti bancari.

L'on. **Pantano**, primo oratore del pomeriggio, è favorevole. — E' inutile, dice, che l'on. Sonnino esageri dimenticando la storia delle banche che in Italia dal 1861 alla catastrofe della Banca Romana è stata questa: una lotta continua, accanita delle banche minori contro la Banca Sarda prima, Nazionale poi che tentava di assorbirle. Di qui tutti i guai, le irregolarità, gli affari sbagliati, gli espedienti, persino i delitti. L'on. Sonnino vien qui predicando di altri provvedimenti da prendere, perchè non li studiò e non li applicò quando era ministro? Onde la necessità dell'opera dell'on. Luzzatti, che in complesso giudica buona.

Voci da ogni parte. Chiusura, chiusura.

Altre voci. Di già; vi è ancora una dozzina di oratori inscritti.

Voci più insistenti. Chiusura, chiusura, chiusura.

Pres. Allora se si vuol proprio la chiusura generale!... (Grande ilarità) Coloro che l'approvano si alzino.

Si levano due terzi dei deputati e la chiusura è approvata. Ma sarà proprio generale?

Pres. Ha la parola l'on. ministro del tesoro per una dichiarazione.

×

Perchè una dichiarazione?

Già se ne sapeva qualcosa e le chiacchiere sputate nei corridoi erano giunte fin quassù. Si diceva e si dice che tutto è combinato per togliere gli attriti più stridenti fra ministero ed Opposizione intorno a questa legge.

IL GIARDINO SEGRETO

Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

— Siete sicuro di tutto ciò? - chiesi io.

— Perfettamente sicuro... Tanto più che ho diretto da me stesso questa piccola inchiesta più delicata. Ah! voi mi chiedete come, in due giorni?... La cosa non ha voluto grandi sforzi, via! Mi avevate detto che il signor Lecoudrier era da quasi trenta anni impiegato al Credito Commerciale... Non vi era che da fare qualche ricerca nel personale di questa banca, da trovare qualcheduno che lo avesse conosciuto prima del matrimonio. Ho scovato senza fatica il mio uomo... Un usciere... fedelissimo... un uomo di fiducia... che è gli annali viventi della Casa... Egli è in pari tempo un convitato gradevolissimo. Ho pranzato con lui, iersera... Mi ha narrato molte cose sui signori Herrscher... Il mio uomo ha la specialità delle missioni delicate. Capite? Noi troviamo sempre almeno uno come lui in ogni amministrazione. Ricordatevi di ciò, signora: ogni subalterno che accetta di fare delle commissioni delicate, conta sopra un doppio salario: il salario immediato che gli date e l'altro, più incerto, ma più ingente che otterrà un giorno col vendere la sua discrezione.

— E secondo voi – chiesi dopo un momento di silenzio – i trentamila franchi di valori sarebbero destinati al figlio?

— E' una semplice presunzione. Noi non crediamo di conoscere l'avvenire. Ma perchè il vostro signor marito dissimulerebbe una somma così ingente? Malgrado i suoi... piccoli capricci... egli non spende molto, sopratutto in questo momento.

— Non avete scoperto l'origine di quei trentamila franchi?

— Sì, presso a poco. Vostro marito ha speculato parecchie volte, venendo interessato nelle operazioni dei fratelli Herrscher, specialmente sulle miniere d'oro.

— Sì... lo so... Ha guadagnato ottomila franchi. Me lo ha detto.

— Fate conto che ne abbia guadagnati trentottomila e avrete la spiegazione.

Io pensavo: « Andrò a trovare Enrico Herrscher e, se egli mi vuol dire tutto quello che deve sapere sul conto di Giovanni, obbene!... » Poi tornai ad essere invasa dalla bestiale gelosia, dalla smania di vivere e di picchiare quelle donne che mio marito aveva baciato.

— E le lettere di donne, chiesi, non avete scoperto donde provengano?

Milton ebbe un sorriso ciarlatanesco.

— Lo scopriremo quando vorrete. Vi ripeto che noi non vi volevamo indurre in spese superflue.

« Sin da ora vi posso assicurare che molte di tali lettere rimontano a parecchi anni: è bastato a dimostrarlo l'osservazione attenta della carta, fatta da un perito.

« Sapete che una carta bianca, nelle nostre mani, reca la sua data e l'origine scritte in modo tanto chiaro, come se lo fossero effettivamente nel bel mezzo della pagina?

« Voi non avete raccolto che documenti di cui i meno antichi risalgono a quattro o cinque anni fa. Gli altri, i recenti, si trovano depositati alla Cité d'Antin, nel famoso appartamento del pianterreno che è sembrato al signor Lecoudrier un asilo più sicuro.

« Esiste colà una cassa forte sul caminetto: una di quelle pretese casse forti messe in vendita dai magazzini di novità e che si aprono non meno facilmente di un armadio a specchio... E la portinaia non ha mancato di farlo, mi ha riferito il mio agente. Ma volete un consiglio? »

Feci cenno che lo ascoltavo.

— Ebbene lasciate di frugare nella vita di vostro marito. La vostra è una brutta curiosità la quale non vi farà guadagnare che delle crisi di nervi e delle notti insonni.

« Desiderate il divorzio? Lo avrete senza processo scandaloso. Seguiamo il signore al suo ritorno. Al primo appuntamento che avrà con la signora in nero, li becchiate insieme nel nido ancor caldo. Avrete così un buon divorzio, ben stabilito in una sola seduta, senza rischio di particolari noiosi pubblicati su pei giornali.

« Ma prima naturalmente dovrete ricollocare tutte le carte al loro posto; vostro marito così non sospetterà mai che le avete lette; resterà preso all'agguato senza che si possa spiegare il come.

« Al contrario imaginatevi che all'udienza sia data lettura di tutte queste lettere; i giornali ne pubblicheranno dei frammenti... Sì, so bene, il resoconto dei processi per divorzio è proibito, ma l'allusione, l'eco, la cronaca...

« I signori giornalisti sanno parlare in barba alla legge. Alcuni piccoli cacciatori di scandali stanno poi a spiare simili affari come la più ricca materia da ricatto.

« Credetemi e lasciatemi fare. Io sono pronto a garantirvi il vostro divorzio in blocco, capite?

« I vostri passi saranno ridotti al *minimum* e non mi pagherete che una sola volta; dopo la sentenza. Ciò vi costerà meno caro che se proseguiste l'inchiesta; e io ci trovo anche il mio tornaconto: l'affare è, così, meno incerto e più... come dirò?... più classico. »

— Ma, obbiettai io, il divorzio non renderà alla comunità, vale a dire insomma, a mia figlia, il denaro dissimulato, che se ne andrà a Ingrandes per mantenere un bastardo.

— Certamente — replicò Milton-Muller, i trentamila franchi del cassetto debbono essere considerati come parte del vostro patrimonio comune e vi appartengono per metà... Sta a voi, nondimeno, il decidere se alcuni biglietti di banca valgano meglio del vostro riposo... Eppoi - aggiunse dopo una pausa - vi pare giusto di spogliare il figlio a profitto della figlia? La figlia, che è legittima, non ha già troppi vantaggi sul figlio naturale, non riconosciuto, allevato come un contadino?

Egli mi parlava adesso precisamente come un notaio da commedia di cui aveva l'aspetto.

— Egli parlava — a quel che pareva — contro il suo interesse di commerciante, che sarebbe stato piuttosto di complicare l'affare, di farmi spendere; nondimeno io sentivo che egli pensava quello che diceva, che mi consigliava realmente nel mio interesse. E capii che ogni mestiere, anche il più infame, possiede il suo codice di onestà, che è condizione della sua stessa esistenza.

— Infine, che cosa decidete? - mi chiese Milton-Muller. Dobbiamo seguitare l'inchiesta retrospettivamente, o contentarci, come vi esorto, a sorvegliare il vostro signor marito, non appena tornato a Parigi, per constatare il flagrante delitto necessario al divorzio?

Il divorzio? Io non ci pensavo affatto in quel momento. Vedere l'appartamento, vedere la donna, ecco l'idea che mi agitava!

— Avete ragione - dissi. - Restituitemi i documenti. Quando mio marito sarà di ritorno vi preverrò.

Milton-Muller, senza rispondere, prese l'involto di cartone ove si trovavano chiusi i documenti; li contò e, restituendomeli:

— Favorite verificare - disse - tutto è in ordine.

Li contai a mia volta, senza sapere troppo quello che facevo.

— Che cosa vi debbo, signore?

— Per quello che abbiamo fatto, la provvisione che ci avete lasciata basterà. Vi chiederemo un nuovo deposito, quando dovrà cominciare il servizio di sorveglianza.

— Allora, signore...

Mi alzai.

Milton-Muller mi accompagnò fino alla porta.

Egli indovinava evidentemente che non avrei seguito i suoi consigli, che avrei continuato l'inchiesta per conto mio; e, senza dubbio, egli credeva di dover dimostrare la propria disapprovazione con una degna freddezza.

— Signora...

Mi inchinai e, questa volta, senza che nessuno mi accompagnasse traverso il vestibolo raggiunsi l'uscita.

Risalendo nel mio fiacre, dissi al cocchiere:

— Cité d'Antin.

— Quale entrata?

— Quella che vi pare.

Durante la corsa feci il mio piano. Recarmi al numero 5 *bis* come una nuova « conquista » di Giovanni; chiedere senza affettazione del « signor Massimo »; cercare, sotto tale pretesto di penetrare nell'appartamento e di esservi lasciata sola.

Non mi occupavo ancora di quello che vi avrei fatto.

Il fiacre si era fermato all'angolo della via Lafayette. Lo licenziai, pigliando con me le carte. Un po' di curiosità perversa e di divertimento malsano aguzzava di certo l'emozione singolare che mi agitava quando penetrai nella Cité.

Guardai quelle facciate scure, abbastanza mal tenute e pensai: « Non è qui che avrei scelto il mio nido d'amore. »

Ma, come una improvvisa replica della mia coscienza, evocaronsi i ricordi più segreti del mio passato — degli altri paesi, di un'altra casa verso cui, una volta, mi ero diretta, e non per iniziare un'inchiesta...

Ero giunta avanti al numero 5 *bis*.

Quel fabbricato è un po' più piccolo degli altri; e anche imbiancato da minor tempo.

Il portone è fiancheggiato da una merceria, da una parte, e dall'altra da un negozio di erbaiuolo: il portone è a grandi colonne incastrate nel muro.

La portineria è a sinistra dell'ingresso e vi si accede scendendo tre gradini.

In quella portineria, vasta come un salone borghese, e abbastanza pulita, non vi era nel momento in cui vi scesi io che un uomo con un berrettino, seduto sopra una poltrona a ruote, con le gambe nascoste da una vecchia coperta, benchè si trovasse completamente esposto al fuoco.

Egli mi vide entrare e allora emise una specie di grido particolare, talmente bizzarro, che mi chiesi per un momento se non usciva dalla gola di qualche arara in gabbia.

A quel grido, dal fondo dell'altra stanza che si vedeva dalla porta aperta, rispose una voce femminile, dolce, stanca, un po' fessa:

— Ecco!

Poi comparve la donna.

Era magra ed alta. I suoi capelli bruni, mal pettinati, inquadravano un volto delicato ed appassito. Era vestita di una stoffa nera, corrosa, lucida. Malgrado tutto s'indovinava che doveva essere stata bella; e che la miseria, l'anemia, i dolori, la invecchiavano più dell'età.

— La signora desidera?

Io mi ero fermata sui gradini che conducevano alla portineria: mi sfuggiva il mio piano; non trovavo più parole, nè idee.

Alla fine potei dire:

— Il signor Massimo?

La donna rimase imbarazzata.

— Il signor Massimo?... Ma... non è qua, signora.

Grande curiosità dunque quando l'on. **Luzzatti** si alza.

— Non rientro — dice — nella discussione generale; andrei contro il regolamento del quale sono rispettoso. Farò solo una dichiarazione che potrà, credo, sbarazzare il terreno. Ho appreso in questa discussione da amici e da avversarii vari ammonimenti di cui non potrei non tener conto. Qualunque sieno le mie opinioni, di ciò mi sono persuaso che non è possibile dare assetto stabile alla materia della smobilizzazione finchè i titoli non avranno base giuridica e sicura.

Or non potrebbero incontrare il saluto del pubblico credito fra tante opposizioni di uomini competenti. D'altra parte non c'è fretta di deliberare. Dice un proverbio inglese: verità così difficile ha bisogno di lunga maccerazione.

L'on. Sonnino ha parlato ieri di colluvie di carte e l'on. Casalini stamane di cocci sterili; ebbene di ciò discuteremo a suo tempo, non ora. Vedremo allora quanto vi sia di buono e di vero nelle sezioni di smobilizzazioni da me immaginate.

Vedremo allora se si tratterà di cartaccia o di moneta sonante. Intanto annunzia che ha concordato con la Commissione di sostituire all'art. 5 il seguente:

Insino a quando non sia definitivamente approvata la legge sul riordinamenti bancari è sospesa la facoltà di emettere i titoli ammortizzabili di cui all'art. 10 dell'allegato A, nè si concederà la facoltà di fondare l'Istituto di mobilizzazione previsto dall'art. 19 della legge 10 agosto 1893.

Il governo del Re ha la facoltà di concedere agli istituti una congrua proroga dei termini prescritti per la mobilizzazione.

Anche per ciò che riguarda la circolazione egli accetta alcuni emendamenti della Commissione, riservando ogni cosa e aggiornando le grosse questioni (approvazioni).

×

Dopo ciò è evidente che il dibattito perde gran parte d'interesse, anzi forse non ci sarà più battaglia, nè voto politico.

La discussione va innanzi quasi per forza di inerzia.

Parla il relatore on. **Carcano**.

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. **Colajanni** ne ha uno a favore della Banca di Stato.

L'on. **Marescalchi**, riferendosi agli scandali bancari bolognesi, ha un ordine del giorno che prega il governo ad invigilare severamente l'amministrazione del banco di Napoli.

L'on. **Imbriani**, riprende il vecchio motivo dei suoi discorsi sulle banche. Trova questi provvedimenti bancari ben lontani dalla retta forma e dalle norme dall'onestà politica. Con essi si violano contratti privati.

L'on. **Lojodice**, constata che i provvedimenti pel banco di Napoli sono in gran parte contrari ai principii fondamentali del diritto privato, onde, per quanto amico del governo non li accetta.

L'on. **Luzzatto R.**, osserva che nelle questioni della circolazione noi ci aggiriamo da anni in un continuo circolo vizioso. I ministri si succedono; studiano nuove sistemazioni e tutte sono guidate dal falso, perchè non si ha il coraggio di una *instauratio ab imis*. Trova che alcuni dei provvedimenti, che si propongono, non sono opportuni, altri sono stati dettati dalla necessità. Ma, dall'insieme dei provvedimenti, sorge il dubbio che i vecchi sistemi, non siano mutati. In queste cose bancarie pur troppo avremo – dice – che le banche amministrano e lo Stato, divenuto socio di fatto sarà sempre e solo responsabile; ciò è male. Io potrei votare questa legge, ma a patto che il governo faccia una chiara dichiarazione: riconosca, cioè, la necessità di una nuova legge sulla circolazione, e dichiari che i provvedimenti attualmente proposti non potranno invocarsi dagli Istituti per impedirne l'attuazione.

L'on **Diligenti** rinunzia a parlare.

×

Siamo alla fine.

L'on. **Di Rudini** fa la dichiarazione di chiusura in nome del governo.

— Userò uno stile telegrafico — dice. — Secondo il nostro regolamento l'ordine del giorno Sanguinetti, che è puro e semplice, ha la precedenza, e questo lo accetto. L'ordine del giorno Sanguinetti dice:

La Camera udite le dichiarazioni del ministero passa alla discussione degli articoli.

Quali sono le dichiarazioni del ministero? — chiede. — Sono quelle che vi furono fatte dal mio collega del tesoro, che cercherò di riassumere brevemente.

Questa legge specialissima, provvisoria, intende dare certe facoltà al governo per il risanamento della circolazione. Ma per ora non si applicheranno che i provvedimenti più urgenti.

Con questo pensiero l'on. ministro del tesoro ha accettato gli articoli che sono stati proposti dalla Commissione i quali implicano il rinvio di alcune parti della legge, ed ha proposto oggi stesso la modificazione dell'art. 5.

Noi, fuori di questi punti, non vorremmo prendere impegno di sospendere altre parti di questi progetti; ma posso dichiarare che siamo disposti a concedere su tutto ciò che non è strettamente necessario.

E non avrebbe altro da dire, ma crederebbe di mancare al suo dovere se non aggiungesse alcune considerazioni intorno alle ragioni che hanno dettato questo disegno di legge.

Si dice: voi sostituite la vostra responsabilità a quella delle Banche. Vero: ma noi crediamo che sia per una ragione di alta moralità politica. Il pubblico ha opinione e noi non possiamo distruggerla, anzi vi ci dobbiamo inchinare, che i biglietti che sono in circolazione debbano essere garantiti dallo Stato. Da questo sono mosse le disposizioni a favore del Banco di Napoli e le altre sulla circolazione.

Quanto alla circolazione, il progetto di legge mira a guarantire con la riserva i portatori di biglietti. Quando ciò si sia ottenuto sarà diminuita la responsabilità dello Stato.

Terzo punto: la smobilizzazione. L'oratore spiega il delicato meccanismo contenuto nel disegno di legge e riguardante questo punto. La smobilizzazione mira — dice — a rendere liquidi i capitali delle Banche ed è il supremo intento di questa legge.

Si è molto discusso intorno a questo punto — dice — e si è parlato dei metodi e dell'opportunità o meno di creare un istituto di smobilizzazione. Queste sono questioni secondarie: l'importante è di dar modo alle Banche di liquidare e di uscirne.

Risponde brevemente agli onorevoli Colajanni e Lojodice, e all'on. Sonnino spiega particolarmente le ragioni per cui il governo ha dovuto presentare i decreti-leggi, che egli ieri così acerbamente criticò. Parla del decreto-legge sugli zolfi.

Imbriani. Perchè non lo avete presentato alla Camera?

Di Rudini. Perchè volevo aspettare di farlo quando d'accordo coi miei colleghi delle finanze e dell'agricoltura avremmo stabilito altri provvedimenti sugli zolfi.

Sonnino. Ciò non toglie che non aveste l'obbligo di presentare ora il decreto al Parlamento.

Di Rudini. Ma si trattava di cosa tanto innocente (*Si ride*) che in verità non ci ho veduta tutta questa fretta. L'on. Imbriani vorrebbe che la discussione di questa legge fosse sospesa: tutto ciò sarebbe a vantaggio di tutti gli speculatori, non sempre onesti, di tutti gli avoltoi bancari.

Imbriani. No, no, e ve lo dimostrerò.

Di Rudini. Ma, on. Imbriani, ritirando la legge, non resterebbe che o il fallimento del Banco di Napoli o il fallimento del suo credito finanziario. Volete arrivare più in là?

Risponde brevemente agli altri oratori, prega la Camera a votare il disegno di legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

L'on. **Sanguinetti** si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo: non ha bisogno di svolgere particolarmente il suo ordine del giorno. (Oooh!)

Voci. Potrebbe anche ritirarlo.

Altre voci. Allora su che si vota? (Agitazione, rumori).

Ha la parola l'on. **Imbriani**.

Il presidente del Consiglio ha parlato del Credito fondiario — dice — come se già ne fosse proclamato il fallimento! Dite che volete rovinare le provincie meridionali; che volete toglier loro il danaro di tasca...

(Queste ultime parole sono pronunciate con voce così terribile, che il presidente lo richiama).

Il governo, in nome di una tintura di moralità, nel fare votare una disposizione rovinosa di diritti sacri. Molto triste esempio quando i legislatori violano il diritto pubblico o il diritto privato! (Nuovi richiami del presidente).

Ebbene, lasciamo andare — e ritira il suo ordine del giorno.

L'on. **Riccardo Luzzatto** ritira anche lui il suo ordine del giorno convinto che il governo sarà obbligato per forza di cose a presentare una nuova legge sulla circolazione.

Anche l'on. **Diligenti** ritira il suo.

L'on. **Gauzi** tenta di svolgere il suo ordine del giorno, ma la Camera ormai rumoreggia forte e ritira anche lui.

E' votato per alzata e seduta l'ordine del giorno Sanguinetti: «La Camera udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno.»

Si passa così agli articoli della legge. Sul primo parlano l'on. **Salandra** e **Grippo** i quali sono concordi nel volere che la separazione tra gli Istituti di emissione e l'Istituto del credito fondiario sia reale, effettiva e giuridicamente intesa a evitare possibili questioni avvenire.

Risponde finalmente l'on. **Luzzatti** spiegando l'e dando assicurazioni circa la separazione netta dei due Istituti.

Ha la parola l'on. **Imbriani** per sostenere che la proposta dell'on. Grippo danneggerebbe ancora più i mutuatari. Se date obbligo a chi ricevette le cartelle alla pari di doverle restituire pagando la differenza, voi lo rovinate del tutto. Del resto, il danno di 40 milioni al credito fondiario del Banco di Napoli è stato cagionato dai mutui che si facevano qui a Roma per impulso del governo.

Del resto, l'on. Imbriani lascia tutta la responsabilità di ciò che accadrà al governo. Egli starà a vedere.

Così la discussione prosegue su questo argomento del Credito fondiario fra l'on. **Grippo**, l'onorevole **Di Rudini**, l'on. **Carcano** relatore, con una parte della Camera che vi partecipa e una parte che se ne disinteressa e si aggruppa vicino alle urne impaziente di votare.

L'on. ministro **Luzzatti** interloquisce di quando in quando.

Si approvano gli articoli della legge con osservazioni degli onor. **Sonnino**, **Rubini** e altri e con ritocchi qua e là accettati dall'on. **Luzzatti**.

Ormai la Camera è così impaziente che non bada più, e il presidente dichiara per conto suo ogni volta approvati gli articoli.

Il presidente sorteggia i deputati che dovranno recarsi al Quirinale per gli omaggi del Capo d'anno, e i deputati che dovranno far parte della Commissione pei funerali al Pantheon.

I deputati fanno a spintoni per munirsi subito di palline per la votazione e per andarsene pei primi. Lo spettacolo è comicissimo.

E comincia la votazione.

Su proposta del presidente della Camera, questa si proroga al 25 di gennaio.

L'on. **Imbriani** vuol sapere quando l'on. Di Rudini vorrà discutere la mozione di lui e da altri presentata di simpatia al popolo cubano.

L'on. **Di Rudini** chiede che sia rinviata a tempo indefinito, giacchè suonerebbe offesa alla Spagna.

Imbriani. Nessuno può avere intenzione di offendere un altro popolo. Noi abbiamo ammirato il popolo spagnuolo quando combatteva per la sua indipendenza; così ora non possiamo non ammirare il popolo cubano. Or siccome corre voce che Maceo non sia morto combattendo, ma assassinato... (Rumori).

Noi non possiamo che mantenere quella mozione, e non possiamo non mandare un alto e vivo saluto di simpatia a chi combatte per la propria indipendenza.

L'on. **Di Rudini** replica ancora, protestando contro le parole dell'on. Imbriani, e dicendo che l'Italia, popolo libero, deve rispettare la libertà delle altre nazioni nè immischiarsi nelle lotte che esse sostengono con ribelli, se vuole esser rispettata.

Qui l'on. **Imbriani** ricomincia a gridare, rinforzato dall'on. **Costa** che protesta contro la parola: *ribelli*; ma la Camera tronca ogni altra discussione urlando.

L'onor. Di Rudini abbandona, seccato, il suo banco.

La votazione a scrutinio segreto continua, e rimane sospesa l'altra votazione circa la mozione Imbriani. Che si fa? quando ecco che assistiamo a una caratteristica scena.

L'on. Imbriani incontra l'on. Di Rudini vicino le urne; ingaggiano un colloquio amichevole che diventa animato; i deputati li circondano; e il presidente del Consiglio e l'on. Imbriani continuano a discutere, gestendo, di Cuba, tranquillamente. La mozione pare si vada spegnendo così.

Dalla tribuna, naturalmente, non si vedono che i gesti e l'on. Di Rudini che sorride, procurando di persuadere l'on. Imbriani che appare bello e persuaso.

A Estrema Sinistra guardano da lontano, seccatissimi, specialmente quando si vedono Imbriani e Di Rudini a un certo punto ridere allegramente.

×

Il risultato della votazione:

Proroga dell'accordo commerciale con la Bulgaria:

Vot. 280 — Fav. 240 — Cont. 40.

Per la riunione in testo unico delle disposizioni in materia dazi consumo:

Vot. 278 — Fav. 228 — Cont. 50.

Legge bancaria:

Vot. 278 — Fav. 218 — Cont. 60.

Congratulazioni e strette di mano natalizie, e la seduta è tolta alle 7 1/2.

CRONACA DI ROMA

Gli studenti romani ai loro colleghi di Mosca. — Gli studenti dell'Università di Roma, commossi alla notizia delle persecuzioni politiche da cui sono stati colpiti i loro colleghi dell'Università di Mosca in seguito alla pubblicazione di un opuscolo intitolato «*A che serve lo czar*» hanno inviato ai compagni russi il seguente telegramma:

«Università romana — sicura interprete sentimenti studentesca italiana — protesta contro feroci persecuzioni politiche indegne conquista civiltà moderna — manda affettuoso, fraterno saluto solidarietà — inneggiando prossima, completa libertà popolo russo.»

Elezione provinciale. — Ieri, 20, nel mandamento di Palombara Sabina l'avv. Stanislao Aureli fu eletto consigliere provinciale con 390 voti.

La Camera del lavoro ha convocato nella propria sede per mercoledì 23, tutti i rappresentanti delle Cooperative di lavoro, e delle Leghe di resistenza e i capi-sezione delle arti edilizie, per escogitare i mezzi migliori affinchè le opere che in breve si dovranno appaltare e specialmente il palazzo di giustizia, siano per la mano d'opera affidati direttamente agli operai associati.

Distretto di Roma. — Il ministero della guerra con circolare del 2 corrente ha determinato che si eseguisca il pagamento dei crediti di massa a tutti i militari in congedo a qualunque classe appartengano (ad eccezione dei carabinieri reali) tanto dell'esercito permanente che della milizia mobile.

Si avvertono quindi i militari interessati, che potranno riscuotere il loro credito di massa in qualunque giorno nelle ore antimeridiane presso l'amministrazione del distretto.

Lo sviluppo delle industrie nazionali — Apprendiamo con piacere che la Ditta Carpenè Malvolti di Conegliano venne richiesta dall'America di rilevanti spedizioni del suo noto Champagne. Apprezziamo il continuo sviluppo di questo importante Stabilimento Vinicolo Italiano e vediamo con vero soddisfazione la fama che si è già accaparrata all'estero.

Un possidente romano aggredito. — Ieri al tocco e mezzo pom., quattro sconosciuti banditi ed armati, lungo le stradale Corghetto, nel territorio di Fabbrica di Roma, aggredirono il possidente Giovanni Bacchettoni, romano, il suo ministro Paolo De Angelis e il tagliatore Severino Tofani di Aquila.

Al Bacchettoni portarono via 50 lire e 40 al De Angelis.

Dei malandrini nessuna traccia.

La morte di un arcivescovo. — Stanotte al tocco è morto mons. Leone Vincenzo Salloa, arcivescovo di Calcedonia.

Era prelato dottissimo e da molti anni copriva la carica di commissario generale del S. Uffizio.

Apparteneva all'ordine di S. Domenico.

Un nipote di due cardinali arrestato. — Ieri a Genazzano è stato arrestato il signor Giovanni Vannutelli, nipote dei cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, perchè aveva tentato di far violenza ad una giovanetta.

Arresti, perquisizioni e sequestri. — Questa notte nei diversi rioni, le varie pattuglie di agenti e guardie sequestrarono 79 coltelli non proibiti, ed eseguirono più di venti arresti per porto d'arma proibita.

Arresto di un borsaiuolo ai Filippini. — Stamane alle 11 nell'aula della 9ª sezione penale è stato arrestato certo Raffaele Latini, di 47 anni, da Roma, mentre tentava di borseggiare il signor Umberto Carbonetti.

In tasca del Latini è stata trovata una spilla d'oro.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 19. — *Rubano ad un morto!* — Ad Este cessava di vivere, l'altro giorno, un tal Galante G. B. Mentre il poveretto esalava l'ultimo sospiro, due donne che si trovavano al suo letto, scassinato il tiretto dell'armadio, si appropriavano di denari ed oggetti preziosi. Vennero denunciate.

Ancora il dramma d'amore. — Perdura l'impressione del dramma telegrafatovi. Il tenente Caputo era di Bari. La signora che suicidai si è suicidata si chiama Manfria Rosa, nativa di Pallanza.

I funerali avvennero oggi.

Stamane un altro suicidio. Presso il cimitero si uccideva con una revolverata alla testa Domenico Franese, orefice quarantenne, notissimo, a causa di dissesti, nonchè di una malattia incurabile.

Bologna, 19. — *La morte del prof. Calori.* — Oggi alle ore 5 pom., è morto l'illustre professore di anatomia Luigi Calori, nato nel 1807, notissimo in tutta Europa per gli studi e lavori d'anatomia umana comparata, di teratologia e craniologia.

Da sessantasei anni era professore alla Università di Bologna.

Fu autore di oltre 1-0 pubblicazioni e delle famose 196 tavole anatomiche, tuttora ricercatissime.

L'Università è chiusa in segno di lutto. Giungono condoglianze dall'Italia e dall'estero. Lunedì solenni funerali.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20. — *Note irpine.* — Ieri l'altro, a Mugnano del Cardinale, l'operaio Luigi Fioiello, volontariamente si gettò in una cisterna.

Era da parecchio tempo disoccupato, e lottava con la fame. Stanco ed avvilito, il disgraziato scelse la via del suicidio.

Quelli che accorsero per salvarlo, lo trassero dal pozzo già cadavere.

E' stato un triste caso.

— Con reale decreto è stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia che nominava vescovo della vicina diocesi di Lacedonia monsignor Nicola Zimarino.

— Mi mandano notizie dal comune di Quaglietta di gravissimi dissensi sorti in quel Consiglio municipale. La forte maggioranza consiliare è in aperta ostilità col sindaco, dal quale respinge ogni proposta, buona o cattiva che sia.

Quei consiglieri, a quest'ora, in apposita adunanza convocata d'ufficio dall'autorità tutoria, avranno già emesso un voto di revoca pel capo dell'amministrazione!

Prima che le cose di quel municipio vadano a rifascio, non sarebbero superflui i provvedimenti superiori.

Catania, 21, ore 1 pom. — *Associazione di malfattori.* — In Paternò la questura scoprì un'associazione di malfattori. Finora furono arrestati 15 individui autori di piccoli e numerosi furti. Sono tutti giovani, alcuni carrettieri e calzolai.

Furono pure arrestati tre individui quali ricettatori di oggetti furtivi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Grave conflitto fra un bandito e i carabinieri — Un carabiniere ucciso.

TOSCANELLA (Viterbo), 20. — Da vari giorni nei dintorni di Toscanella era stata segnalata la presenza del latitante Pappatoni Pietro di circa 50 anni, nativo di Latera (Roma). Armato da galera aveva già scontato 12 anni di reclusione per estorsione e rapina, ed ora si era dato alla latitanza per contravvenzione alla sorveglianza speciale. Grande era l'attività dei servizi stabiliti da questa stazione di carabinieri per la cattura del bandito. Difatti ieri 19 erano fuori tre pattuglie, una delle quali composta dal brigadiere a cavallo Rossi Giuseppe da Vicenza, comandante la stazione in sostituzione del maresciallo traslocato e dal carabiniere Cristianelli Fortunato. Questi dopo essersi recati alla tenuta della Rocca Respampani dei signori fratelli Balestra, dove il Pappatoni si aggirava, e dopo aver cercato notizie al casale, si misero di nuovo alla ricerca visitando le grotte e capanne per sorprendere il malfattore. Giunti in contrada Banditella si diressero verso una capanna, adibita ad uso [illegible], ossia per ripararsi in questi notti d'inverno gli [illegible]; ma quando furono alla distanza di circa 100 metri, dalla capanna stessa videro sbucare un uomo armato, che appena visti i carabinieri si dette alla fuga, dirigendosi verso il cosidetto Piano della Selva lungo il [illegible].

La campagna in quel punto è nuda senza alberi, quindi l'inseguimento facile, e il carabiniere Cristianelli, giovane agile, robustissimo ben presto fu alle calcagna del Pappatoni, mentre il brigadiere era rimasto alquanto indietro.

Durante l'inseguimento dei carabinieri furono esplosi quattro colpi in aria affine di intimorire il fuggiasco, che sempre correva senza voltarsi. Giunto però alla prossimità del fosso e vedendosi protetto da alberi, fece colla rapidità del fulmine fronte indietro e spianato il fucile contro il Cristianelli che gli era distante appena 25 metri, lasciò andare il colpo che rese cadavere il povero giovane.

Il brigadiere che era rimasto circa 100 metri indietro, inseguì il latitante che, appena esploso, si era rimesso alla fuga; ma non pratico del luogo (essendo in questa stazione da appena tre giorni) perdette di vista il Pappatoni, che aveva raggiunto il terreno favorevole per la macchia, e dovette abbandonare l'inseguimento.

Solo dopo avere inutilmente chiamato soccorso in quel deserto, veduto in distanza il piccolo Casale di Val di Gianco, ivi si diresse, e di lì, per mezzo di un pastore, mandò la notizia del grave fatto alla tenenza di Toscanella.

Immediatamente partirono il tenente e vari carabinieri, i quali giunti sul luogo che dista circa sei chilometri da Toscanella, data l'ora avanzata, non fecero che piantonare l'infelice assassinato.

Stamani di buon'ora si recarono sul posto il pretore Camia, il cancelliere Marella e il dottor Monti per la constatazione di legge.

La morte del Cristianelli fu istantanea, la palla lo aveva colpito alla faccia; penetrata nella regione della gota destra è fuoruscita al didietro dell'orecchio di sotto dell'apofisi mastoidea.

Il cadavere fu trasportato a Toscanella, dove gli si preparano solenni funerali. Del latitante finora nessuna notizia.

Il carabiniere Cristianelli Fortunato, vittima del dovere e del coraggio, aveva 24 anni, era nativo di Verona. Stimato e apprezzato dai superiori e dai compagni, lascia fra di essi largo e sincero compianto, che si estende in quanti lo conobbero.

La gravità del fatto lascia per troppo campo a molte e molto giuste osservazioni sul modo come è condotto il servizio del cosiddetto brigantaggio, osservazioni che — se permetterete — farò in altra corrispondenza.

Furto di bestiame a Cori — arresto dei ladri — Un carabiniere ferito.

VELLETRI, 21. — (Ch.) Nella notte dal 17 al 18 in Cori, i carabinieri di quella stazione, dopo vari appostamenti, riuscirono a sorprendere in flagrante ladri di maiali, sequestrando la refurtiva e procedendo al loro arresto.

Disgraziatamente il carabiniere Cassero Luigi, della provincia di Udine, nell'inseguire uno dei malfattori cadde per terra e gli si esplose il revolver ferendosi alla coscia destra, ferita fortunatamente di poca entità. Sul posto si è recato il tenente dei RR. CC. di Velletri.

La popolazione e le autorità di Cori e del circondario hanno espresso parole di elogio ai prodi carabinieri che seppero, con esemplare abnegazione e zelo, rendere alla giustizia un segnalato servizio.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(Tutela dei Comuni)

Morolo e Supino — Invita a pagare somme dovute al Comune di Ferentino per costruzione del carcere mandamentale.

Marino — Approva le variazioni al bilancio 1896.

Cori — Respinge il ricorso prodotto per ottenere la decadenza di De Rossi Francesco dall'ufficio di consigliere comunale.

Montecompatri — Approva le dilazioni a pagamento accordate a Moscatelli Angelo, Gentili Giuseppe, Felici Pietro, Moscatelli Beniamino, Gentili Marianna, Bonavoi Vincenzo e Martorelli Amanzio.

Montecelio — Respinge la concessione di sottosuolo ad Antonini Giuseppe.

Castel S. Elia — Approva la dilazione a pagamento accordata a Rosavini Costantino.

Nazzano — Accoglie in parte il ricorso di Cicuto Pietro per tassa focatico.

Acquapendente — Respinge l'aumento di stipendio agli impiegati di segreteria.

Guarcino — Respinge un articolo aggiuntivo al regolamento di polizia rurale.

Genzano di Roma — Respinge il regolamento per l'applicazione delle tasse di posteggio.

Roccamassima — Si dichiara incompetente sui ricorsi di Cianferri Giuseppe e De Biasi Giovanni per corrispettivo di pascolo.

Filettino e Piglio — Approva le modificazioni al regolamento di polizia rurale.

Fejano — Approva il regolamento per l'applicazione della tassa di posteggio.

(Tutela delle Opere pie)

Valmontone — Orfanotrofio femminile. Approva l'alienazione di uno stabile e respinge il progetto di affitto dei fondi rustici.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi, secondo ed ultimo sedutone.

La discussione sui provvedimenti bancari che dato il *diapason* dei discorsi di ieri pareva dover concludere ad una battaglia grossa, si è chiuso pacificamente.

E', lo diciamo subito, il contegno del ministro del tesoro che ha determinato il mutamento di scena.

Il ministro del tesoro si è accorto che non era urgente risolvere *hic et nunc* qualcuna delle questioni cui i decreti-legge si riferivano che apparivano o si volevano far apparire come involgenti conseguenze gravi.

Quindi uditi varii oratori propose egli stesso un articolo aggiuntivo col quale limita l'applicazione provvisoria dei decreti alle sole cose *non differibili*.

Naturalmente ciò doveva disarmare gli oppositori, ai quali d'altronde anche l'on. Di Rudini rispondendo per ultimo diede nuove assicurazioni nel senso appunto che la votazione odierna non pregiudicherebbe nessuna questione di principio.

Conseguenza logica di tutto ciò, nessuna questione politica, nessuna proposta di votazione per appello nominale, ed approvazione a grandissima maggioranza del passaggio alla discussione degli articoli e della legge.

E la Camera ha preso stassera le sue vacanze.

Di fronte alla natura delle difficoltà sollevate, ed alla strettezza del tempo, la quale non permetteva di discuterle con la calma necessaria, la decisione presa oggi dall'on. Luzzatti non può essere biasimata.

E' certo però che egli non ha inteso menomamente di rinunciare a quella che era la parte più generale, la più caratteristica dei suoi progetti.

E' evidente che le misure pratiche escogitate per il risanamento della circolazione torneranno, forse completate e perfezionate, avanti alla Camera, la quale non potrà mai credere risoluto il problema bancario, finchè non avrà liberato gli Istituti di emissione, dalle immobilità, che li paralizzano.

AL SENATO

Il Senato nella seduta d'oggi ha destinata la Commissione che il IX gennaio si recherà come di consueto al Pantheon insieme alla presidenza. Tale Commissione è risultata composta dei senatori Pallavicini, Boncompagni-Ottoboni, Caleuda A., Cerruti, De Cesare, Vitelleschi, Mezzacapo, Mangilli e dei supplenti Todaro e Scalzi.

Il Senato deliberò i disegni di legge per il traforo del Sempione, sulle tramvie, per la proroga dei decreti-legge [illegible] ed altre leggine venute dalla Camera.

Approvò pure il disegno di legge per l'appannaggio al principe di Napoli. Intorno a che avendo il ministro on. Costa annunziato al Senato che il Re ha deciso di versare annualmente al tesoro la somma di un milione, l'on. Finali propose e il Senato approvò il seguente ordine del giorno:

Dall'atto generoso noi preghiamo il nostro presidente di esprimere a S. M. il Re la nostra grata riconoscenza, interprete di quella della nazione, mentre proponiamo l'approvazione del progetto di legge.

Domani il Senato si riunirà alle 2 negli Uffici, alle 2 1/2 in Comitato segreto e alle 3 in seduta pubblica.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO all'agricoltura

Fra i possibili successori dell'on. Compans al ministero dell'agricoltura, oggi a Montecitorio si facevano i nomi degli onor. Suardi-Gianforte e Pinchia.

Il nome dell'on. Suardi è caldeggiato da quel gruppo di Destra che vorrebbe che il ministero si liberasse dall'alleanza dei giolittiani e dell'estrema Sinistra.

E, naturalmente, è stato messo innanzi in opposizione all'on. Pinchia.

PER IL BENADIR

Il capitano Sorrentino, chiamato telegraficamente da Napoli, è giunto oggi a Roma. Ha conferito di nuovo prima con l'on. Brin, poi con l'on. Visconti-Venosta.

Ricevute le definitive istruzioni, il capitano Sorrentino partirà per Napoli, dove s'imbarcherà sull'*Elba* pel Benadir.

IL IV COLLEGIO DI ROMA

Su parere conforme del relatore, on. Donati, la Giunta delle elezioni ha oggi, dopo brevissima discussione, deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Zaccari per il IV collegio di Roma.

L'ON. DI RUDINI

partirà questa sera per Firenze.

UN CAPO GABINETTO

Il sen. Masi, capo gabinetto dell'on. Gallimberti, essendo stato destinato a reggere una delle divisioni nella direzione generale per l'insegnamento elementare e normale, venne nominato capo gabinetto il cav. Tommaso Casini, provveditore agli studi a Modena.

PROVVEDITORI DEGLI STUDI

Nell'ultimo provvedimento relativo al movimento dei provveditori agli studi, vennero fatte queste varianti: Rosca, nuovo provveditore destinato a Caltanissetta, va invece a Foggia; Roberto, trasferito a Perugia, va invece a Reggio Emilia; Bravi, trasferito a Reggio Emilia passa invece a Perugia.

NELLA R. MARINA

G. Colombo partito da Gibilterra per Venezia il 20 — *Piemonte* giunto a Rio Janeiro il 20.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 21, ore 4.45 p.

UNA SOMMOSSA A TORRE DEL GRECO

Iersera giunsero qui notizie che una sommossa di popolo v'era stata nella giornata a Torre del Greco.

Un largo stuolo di popolani, di commercianti, di donne si andò, nella mattinata, formando nelle principali vie del paese.

Il fermento crebbe d'ora in ora. Si gridava minacciosamente contro il Municipio, che, con una votazione consigliare del giorno innanzi, avea imposte ben sessantamila lire di nuove tasse su generi di consumo di prima necessità, quali la carne, le uova, il pesce.

I dimostranti divennero ben presto oltre un migliaio e si avviarono alla casa comunale gridando: «Abbasso il sindaco! Abbasso l'amministrazione! Abbasso le tasse!»

Ci volle tutta l'energia degli agenti della pubblica forza perchè il Municipio non fosse invaso, appiccandovisi il fuoco!

I tumultuanti, allontanati dal Municipio, tentarono invadere la casa del sindaco; ma anche qui, a stento, fu evitato che si compiesse un saccheggio.

Sul tardi fu ristabilita la calma, grazie all'intervento energico delle autorità di pubblica sicurezza e a quello conciliante di molti ragguardevoli cittadini: ma non pare che i tumulti possano finire.

L'amministrazione comunale di Torre del Greco, nelle ultime elezioni, fu conquistata pienamente dal partito clericale. La popolazione, dandosi nelle mani di questo, sperò che le gravi condizioni economiche del paese, principalmente derivate dalla crisi nell'industria del corallo, potessero essere alleviate da un'amministrazione capace di comprendere il vero stato di quei cittadini. Invece, il primo atto dei clericali è stato quello d'imporre una serie di nuove e gravi tasse — le quali produssero immediatamente la grave sommossa di ieri.

Ad essa, come ho detto, parteciparono gran numero di donne: una vecchia con una grossa bandiera era a capo dei tumultuanti.

Di questi furono arrestati parecchi; ma vennero dopo poco rilasciati.

Il prefetto interverrà energicamente per provvedere al mantenimento dell'ordine, cercando che l'origine del fermento sia rimossa.

Certo pei clericali di Torre del Greco par suonata l'ora della fine!...

L'ESPOSIZIONE CARNEVALESCA

Il 23 gennaio prossimo avrà luogo l'inaugurazione della grande Fiera-Esposizione vinicola al Circo delle Varietà, della quale vi parlai altra volta.

Sarà un brillante centro carnevalesco, con svariati divertimenti e chioschi di degustazioni d'ogni genere.

Se non ci sarà un carnevale nelle vie, questo basterà come un compenso.

Una commissione di Menelik

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 10,5 pom. — (*Emme.*) Lo *Standard* è informato da Berlino che Menelik ha richiesto al pittore russo Poliaof di dipingergli un quadro della battaglia di Adua.

La pittura, insieme agli episodi della battaglia dovrà rappresentare la leggenda che S. Giovanni aiutò gli abissini, conducendo le loro schiere contro le colonne degli italiani.

Scosse di terremoto al Marocco

TANGERI, 21. — Si sono sentite scosse di terremoto a Mequinez, Fez, Sheruda e Larache.

Parecchie case furono distrutte nel quartiere israelita di Fez.

Gran panico regna fra le popolazioni.

L'inchiesta sul piccolo martire

Lo svinamento d'un treno

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). La inchiesta pel bambino martirizzato è quasi terminata.

Molti eccentrici chiesero di adottare il cane di Gregoire rimasto abbandonato.

Per averlo, un inglese offre una somma colossale.

×

Le nevi fecero deragliare ad Eropicilines un treno merci.

I danni, tutti materiali, per fortuna, sono importantissimi.

La catastrofe minieraria di Retschitza

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 21, ore 4,45 pomeridiane — (*D. S.*) Nella catastrofe verificatasi in una miniera di carbone presso Retschitza (Ungheria) abbruciarono 85 minatori; 15 restarono mortalmente feriti e 30 riuscirono a salvarsi.

Calcolansi a 500 gli orfani delle misere vittime.

La sepoltura di queste diede luogo a scene straziant: tre donne impazzirono pel dolore.

Borse e Mercati

21 dicembre.

Mercato calmo con solilità di affari. Rendita 97,22 e 97,20, contanti 97,16.

Rendita a 4 1/2 contante offerta a 102,45 — Omnibus 221 — Condotte 134 — Gas 815 a 816 — Terni più deboli a 360 offerte — Metallurgica 117,50 — Risanamento 17 — Generali 48.

Cambi Francia 104,70 — Londra 26,42.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 97,20 ridotta offerta.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Osservatorio, 22 dicembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da versi con certificati . . . . L. 104,71

PARIGI, 21 dicembre

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 52	102 45
Id. 4 1/2 0/0	105 77	105 80
Rendita italiana 5 0/0	93 40	93 30
Cambio su Londra	— —	95 24 1/2
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	110 3/4
Cambi sull'Italia	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	20 52	20 45
Banca di Parigi	805 —	807 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esteriore nuova	58 15/16	56 97
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	538 1/2
Credito Fondiario	— —	665 —
Azioni Suez	— —	3361 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali e ferrovie	— —	635 —
Rendita Portoghese	95 1/2	25 3/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	93 1/7
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	3337 1/2	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Giornalino della Domenica Vedi 4ª pagina

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Armando aperse la busta.

Vi trovò dentro un foglietto di carta nel quale erano state tracciate frettolosamente alcune linee col lapis.

Si avvicinò al lume e lesse:

« Duca signore, una persona che si interessa alla vostra felicità vi avverte in amicizia che la vostra fidanzata, miss Elva è stata seguita fino a Monestier da uno dei suoi antichi adoratori delle Folies-Bergère.

« Egli è il duca di Valbreuse.

« Essi si vedono a vostra insaputa; e in questo momento stesso si trovano insieme nella chiesa.

« La porta ne è chiusa.

« Ma dalla finestra di destra potrete vederli coi vostri occhi. »

Nessuna firma.

Armando Sorel ebbe l'impressione d'uno che riceve una mazzata sul cranio.

— Marta, la piccola Marta, in conversazione criminosa col duca di Valbreuse?

Armando dacchè era nel villaggio aveva avuto tempo di sapere che il duca era genero del defunto marchese di Rochegrise.

D'altra parte nei foglietti finora decifrati della confessione di costui, era parlato a lungo del duca.

— Marta! così franca e leale, d'un sentimento così elevato, abbassarsi a un simile tradimento!

« No!

« Era una menzogna abbominevole!

« Eppure la delazione era precisa.

« Vi si parlava di fatti: in questo momento stesso... porta chiusa... insieme... finestra donde potrete vedere...

« Quale orribile situazione, gran Dio!

« Che fare?

« Disprezzare l'anonimo?

« Correre alla chiesa? »

Questi pensieri si presentavano insieme confusamente al cervello di Armando e vi si urtavano.

Il bisogno di un'azione immediata prevalse.

Armando prese il cappello, chiuse la porta della sua camera e discese in fretta nella via.

Passò presso ai due amanti senza vederli e si avviò verso la chiesa.

Vi giunse, riconobbe la finestra indicatagli, vi si avvicinò, alzandosi sulla punta dei piedi e stette a guardare... a sentire.

Dapprima non scorge che delle ombre che si agitano.

Poscia distingue il sordo calpestio sul pavimento, come il rumore d'una lotta.

Una voce d'uomo si eleva.

Non si intende ciò che dice; ma l'accento è pieno di passione; le parole sono interrotte da sospiri..

Perchè tace la donna?

Perchè Marta, se è dessa, non chiama Armando in suo aiuto?

Un grido risuona nella notte.

Una orribile angoscia si impadronisce di Armando... le sue mani tremano, un sudore gelido gli cola dalla fronte.

Ma egli ode pronunziare un nome!

Quel nome gli passa il cuore come un getto di piombo fuso.

— Elva; mia adorata Elva, ha detto l'uomo.

Era il nome di Marta quando era a Parigi sul teatro.

Ah! il delatore ha ragione!

Armando è tradito!

Allora gli sembra che ogni cosa si sfasci e precipiti intorno a sè.

Il sangue gli invade il cervello.

Armando salta sul davanzale della finestra, sventra a calci l'invetriata e si precipita furioso nella chiesa!

Armando non le rispose, e Marta si accorse con terrore che egli non rispondeva alla disperata stretta di lei.

— Ecco, in fede mia, un personaggio brutale - diceva il duca rialzandosi furibondo.

— Non tanto brutale quanto voi siete vile, signore.

L'ingiuria agghiacciò in un istante il furore del duca di Valbreuse.

— Ah! ah! — disse egli con voce alterata e rauca — voi non mi conoscete signore.

— Sì, siete il genero del marchese di Rochegrise.

Queste parole vennero pronunziate da Armando coll'accento della più sprezzante ironia.

Esse colpivano il duca di Valbreuse come un colpo di frusta.

— Io sono il duca di Valbreuse - gridò egli - e il mio solo nome...

— Sì, lo so; non una parola di più in chiesa e alla presenza di madamigella. Aprite o fate aprire quella porta. In qualche luogo saranno i vostri accoliti.

Il viso di Enrico di Valbreuse divampò per la vergogna.

— Ma... - disse egli.

In quel momento la porta della chiesa si aprì, senza rumore, come da per sè.

James Tortyl si era deciso a intervenire.

— I miei complimenti, signore; i vostri complici sono intelligenti. Or ora ci rivedremo. Venite, Marta.

E Armando Sorel prese il braccio della giovane e la condusse via, fremente, angosciata, come se le venisse meno la ragione.

Sulla porta del presbiterio, le disse con grande dolcezza:

— Rientrate, mia cara, e non temete di nulla.

— Mio Dio, che state mai per fare?

— Nulla, nulla; appena scambieremo due parole; siate ragionevole, vi prego.

— Armando!... Armando! - supplicava Marta.

Ma Armando si liberò dall'amplesso e ritornò a gran passi alla chiesa.

Il duca lo aspettava.

Egli aveva ripreso il suo sangue freddo ed era risoluto di rilevarsi dalla subita umiliazione e riprendere il sopravento.

Appena Armando fu giunto a dieci passi, il duca parlò per il primo.

— Signore, vi siete reso colpevole verso di me, di brutalità enormi. Mi farete delle scuse pubbliche; se no, vi ucciderò.

— Delle scuse al genero del marchese di Rochegrise, io?

— E dai! - interruppe insolentemente il duca; - chi sa per qual ragione insistete al rinfacciarmi quella parentela! Sono ben singolari i vostri modi! Io sono il duca di Valbreuse e null'altro.

— Ed io sono Armand Sorel, e voi conoscete il diritto che ho di chiedervi conto della vostra condotta.

« Non vi è bisogno che ci scambiamo le carte. Domani voi riceverete due miei amici.

« Penso che non contrasterete con dei cavilli la mia qualità di offeso. »

— Dio me ne guardi! Preferisco vedervi voi in tal posizione.

— D'accordo. Lo scopo della mia domanda, per quanto poco corretta possa parervi, è di mettere fuor di questione la persona che sapete.

« Non una parola ai vostri testimoni, s'intende, eh?

« L'altra cosa che volevo dirvi è che il duello deve essere a condizioni tali che uno di noi rimanga sul terreno!

« Ed ora, a rivederci, signore! »

— Questioni da nulla! Buona sera.

Armando Sorel volse le spalle al duca di Valbreuse.

Questi rimase pieno di rispetto al pensiero che la parte più bella in questo colloquio era rimasta al giovane ingegnere che parlava di duelli a morte colla risolutezza di un antico crociato.

XIV.

Marta rimase sprofondata nel suo dolore.

Appoggiata al muro, col sangue gelato nelle vene, la testa vuota, essa aspettava il ritorno di Armando.

Quando egli comparve, Marta gli stese le braccia, e posando la sua testa sulla spalla di lui, ruppe in pianto.

— Armando! Ah! non cessate di amarmi... sarebbe... sì... sarebbe la morte per me!

— E voi credete, Marta, che l'amore possa essere bandito in un istante dal cuore?

— No; ma il dubbio può penetrare nel cuore, e distruggerlo, corromperlo, avvelenarlo? Se voi aveste dubitato di me, non fosse che per un secondo, la nostra felicità, la nostra vita, sono perdute per sempre!

— Non ho dubitato di voi, Marta; no; ma ho sofferto molto, orribilmente.

— Ed io soffro ora; ora sento che ho paura.

Un tremito le agitava tutta la persona e le lagrime scendevano dai suoi occhi.

— Marta, non piangete, non vi disperate. Siamo entrambi valorosi e forti; le sventure le conosciamo da un pezzo; facciamoci coraggio e col cuore pieno di fede, tenendoci per mano, andiamo incontro al nostro destino.

« Lo volete, voi, Marta? »

— Con tutto il cuore!

— Vi hanno dei gran misteri in ciò che succede intorno a noi. L'aria è pregna di sorprese e di pericoli.

— Sì, - rispose Marta; - dei biechi intrighi si formano intorno a noi; ma io ho avuto un torto, Armando; quello di avervi taciuto che quel duca di Valbreuse era venuto qui con propositi poco rassicuranti.

« Ecco il torto che non saprò mai perdonarmi. »

— Voi l'avevate veduto altre volte prima di questa sera?

— Sì; tre giorni or sono; io mi trovavo sul terrazzo, quando egli passando a cavallo per la via, si avvicinò e non mi fu possibile sottrarmi ai suoi complimenti e alle sue dichiarazioni.

— Dunque egli sapeva che voi eravate qui!

— Sicuro! Non fu certo il caso quello che qui lo condusse; egli ci venne a colpo sicuro; ha dovuto confessarmi di averci fatti seguire da Parigi in poi.

— Un tale accanimento non sarebbe spiegabile se voi, Marta, non aveste preso, inconsideratamente, senza rifletterci, qualche impegno con lui?

Stab. Tip. della Tribuna